



Provincia di Bergamo



Comune di Bello



Regione Lombardia

COMUNE DI BLELLO

PGT

Piano di Governo del Territorio

adottato:
delibera del Consiglio Comunale
n. 29 del 20 dicembre 2012

approvato:
delibera del Consiglio Comunale
n. 20 del 11 luglio 2013

estensore e coordinatore:
dott. agr. Guido Vitali
responsabile dello studio Geologico:
dott. geol. Augusto Azzoni



DOCUMENTO DI PIANO

Relazione

scala: -

SOMMARIO

1	PREMESSE	2
1.1	CONTESTO GENERALE E AMBITO DI APPLICAZIONE	2
1.2	ELABORATI	2
1.3	SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE	2
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	4
2.1	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	4
2.1.1	<i>Generalità</i>	4
2.1.2	<i>Il Documento di Piano</i>	4
2.2	LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	5
2.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale</i>	5
2.2.2	<i>Il PTCP della provincia di Bergamo</i>	11
2.2.3	<i>Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana Valle Brembana.</i>	21
3	QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.	39
3.1	CENNI STORICI E RIFERIMENTI TERRITORIALI.	39
3.2	AMBIENTE.....	41
3.3	DEMOGRAFIA.	42
3.4	ATTIVITÀ ECONOMICHE	46
3.4.1	<i>Agricoltura.</i>	46
3.4.2	<i>Attività commerciali e turistiche</i>	48
3.5	SERVIZI, INFRASTRUTTURE ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO.....	48
3.6	VIABILITÀ.	49
3.7	SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA	49
4	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.....	51
4.1	ADOZIONE E VARIANTI	51
4.2	FINALITÀ E CRITERI	51
4.3	AZZONAMENTO E CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA.	52
4.4	STATO DI ATTUAZIONE E CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDUA.	53
5	LE RICHIESTE DEI CITTADINI.....	55
6	OBIETTIVI E STRATEGIE.....	61
6.1	OBIETTIVI GENERALI.	61
6.2	OBIETTIVI STRATEGICI E LORO QUANTIFICAZIONE.	61
6.2.1	<i>Lo sviluppo demografico.</i>	61
6.2.2	<i>Lo sviluppo edilizio residenziale.</i>	62
6.2.3	<i>Lo sviluppo degli spazi pubblici di sosta</i>	63
6.2.4	<i>Lo sviluppo delle attività produttive, commerciali, di servizio.</i>	64
6.2.5	<i>Lo sviluppo della viabilità agro silvo pastorale.</i>	64
6.2.6	<i>La nuova area ricreativa di uso comune presso la chiesa.</i>	65
6.3	SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO	65
7	AMBITI DI TRASFORMAZIONE.	66
8	ELEMENTI DI SINTESI.	69
8.1	POLITICHE D'INTERVENTO E LINEE DI AZIONE.....	69
8.2	ANALISI E VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE.	70

1 PREMESSE

1.1 Contesto generale e ambito di applicazione

Lo strumento urbanistico generale vigente del Comune di BLELLO è stato approvato dal Comune con deliberazione consiliare n. 7 del 21 maggio 1983, e poi dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 3/51613 del 7 maggio 1985.

In seguito è stata approvata una prima variante, dal Comune con deliberazione consiliare n. 19 del 23 dicembre 1994, e poi dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 6/38317 del 7 settembre 1998. Con tale variante veniva modificato l'azonamento, mentre la proposta di due nuovi tracciati stradali (Blello – Brembilla e Ghisalerio – chiesa) veniva stralciata d'ufficio.

Una seconda variante fu poi approvata (deliberazione consiliare n. 16 del 25 giugno 1999 e d.g.r. n. 7/2848 del 22 dicembre 2000) con il nuovo tracciato stradale per il raggiungimento della chiesa, questa volta dalla località Canto del Ronco.

La Regione Lombardia ha approvato, in data 11/03/2005 la legge n. 12 che prevede, in sostituzione dei Piani Regolatori Generali, la redazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

Il governo del territorio comunale deve riferirsi agli strumenti sovra ordinati di livello regionale e provinciale e alla strumentazione urbanistica comunale costituita dal PGT e ai piani attuativi e agli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale, nonché ai piani di settore vigenti.

Il **Documento di Piano** è costituito dalla presente relazione unitamente agli elaborati cartografici.

Ai sensi della L.R. 12/05 all'art. 8, ha il compito di definire, sia il quadro conoscitivo e programmatico del Comune, sia di individuare gli obiettivi e i criteri di sviluppo, miglioramento e conservazione.

Il Documento di Piano definisce strategie e scenari e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

1.2 Elaborati

Gli elaborati del PGT sono suddivisi in elaborati prescrittivi ed elaborati conoscitivi; gli elaborati prescrittivi formano gli atti cogenti di riferimento per le trasformazioni del territorio, mentre quelli conoscitivi costituiscono i documenti integrativi per definire in maniera più appropriata le trasformazioni programmate.

1.3 Sistema informativo territoriale

Il Piano del Governo del Territorio è costruito sul Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) integrato e compatibile con il S.I.T..

Il SIT comunale è pubblico e deve fornire servizi e informazioni a tutti i cittadini; le informazioni sono disponibili a tutti in quanto base necessaria per la comprensione del territorio ed il migliore orientamento delle scelte progettuali..

2 Inquadramento normativo

2.1 La pianificazione comunale.

2.1.1 Generalità

La pianificazione comunale si articola in:

- Piano di Governo del territorio PGT
- Piani attuativi e atti di programmazione negoziata

La L.r. 12/2005 innova profondamente la tipologia degli strumenti di governo del territorio in quanto sostituisce il Piano Regolatore Generale con il Piano di Governo del Territorio. Il PGT si articola in tre atti distinti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

La L.r. 12/2005 disapplica il D.M. 1444/1968 in quanto non suddivide più in zone omogenee il territorio e determina attraverso il "Piano dei servizi" quantità minime per servizi pubblici di interesse pubblico o di interesse generale non ripartiti per categorie.

Il PGT come detto è composto da Documento di piano (piano strutturale con gli obiettivi di valore strategico, con funzioni di individuazione degli ambiti di trasformazione, di conservazione e di tutela, ma senza indicazioni quantitative precise e senza effetti diretti sul regime dei suoli), Piano dei servizi (cui spetta il compito di prevedere in modo flessibile il fabbisogno di servizi pubblici e le modalità per soddisfarli, con ampio spazio all'attuazione privata) e Piano delle regole (contenente la disciplina delle trasformazioni del "costruito", attraverso interventi di recupero o di completamento da effettuare senza piani attuativi);

Il legislatore lascia ampio spazio alle amministrazioni locali nel dettare le regole di pianificazione territoriale.

2.1.2 Il Documento di Piano

Ha validità quinquennale ed è sempre modificabile, non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime dei suoli; in mancanza di Documento di Piano i Programmi Integrati di Intervento sono subordinati all'approvazione del Documento di Inquadramento (art. 25 comma 7).

il Documento di Piano definisce:

- il quadro ricognitivo e programmatico;
- il quadro conoscitivo (mobilità, aree a rischio,.....);
- l'assetto geologico, idrogeologico, sismico;
- gli obiettivi di sviluppo;

- gli obiettivi quantitativi;
- le politiche di interventi per la residenza, per le attività produttive (primarie, secondarie e terziarie) e per la distribuzione commerciale;
- le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- gli ambiti di trasformazione e i criteri d'intervento, (anche con rappresentazioni grafiche);
- le aree degradate o dismesse, da recuperare e riqualificare (anche con rappresentazioni grafiche);
- i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio;
- le modalità di recepimento dei piani sovracomunali;
- i criteri di compensazione, perequazione e incentivazione;

Il Documento di Piano rappresenta l'innovazione più significativa in quanto si connota essenzialmente come uno strumento altamente flessibile.

Dal fatto che il Documento di Piano definisce gli obiettivi che l'amministrazione comunale intende perseguire nella gestione del territorio anche in riferimento allo sviluppo socioeconomico emerge la natura mista del Documento di Piano, come luogo di sintesi tra le scelte politiche dello sviluppo sociale ed economico e le linee di governo del territorio.

2.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.2.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR - adottato con deliberazione n.874 del 30 luglio 2009), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale.

Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Gli aggiornamenti delle indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando però nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le nuove misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e

nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati adottati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Le integrazioni e modifiche del Quadro di Riferimento Paesaggistico che riguardano sia l'introduzione di nuovi significativi elaborati che l'aggiornamento dei Repertori esistenti
- La nuova Cartografia di Piano, che aggiorna quella vigente e introduce nuove tavole
- Le integrazioni e modifiche ai Contenuti Dispositivi e di indirizzo, che vede da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzi.

La cartografia di piano è stata rivista nel suo complesso, migliorandone anche i livelli di georeferenziazione dei dati e rinnovandone la forma grafica, aggiornandola e integrandola alla luce dei nuovi temi introdotti.

La nuova cartografia che accompagna il quadro di riferimento e gli indirizzi di tutela, con i correlati repertori, costituisce aggiornamento già operante del Piano territoriale paesistico regionale vigente, le tavole che fanno invece diretto riferimento alle disposizioni normative vanno a completare la proposta complessiva di Piano Paesaggistico inviata, nel quadro della proposta di PTR, al Consiglio regionale per l'adozione.

Integrazioni e aggiornamenti della cartografia direttamente operanti:

Tavole a sostituzione delle Tavole A, B, C, E del 2001 e correlati Repertori:

- Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche
- Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola E – Viabilità di rilevanza regionale
- Repertori (per i capitoli relativi alle tavole suddette)

Tavole nuove ad integrazione della cartografia del 2001:

- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica
- Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (Ia - Ib - Ic - Id - Ie - If - Ig)

Elaborati del 2001 tuttora efficaci, in quanto correlati alla norme di piano vigenti:

- Tavola D “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata” e i correlati Repertori relativi alle “aree di particolare interesse ambientale-paesistico”.

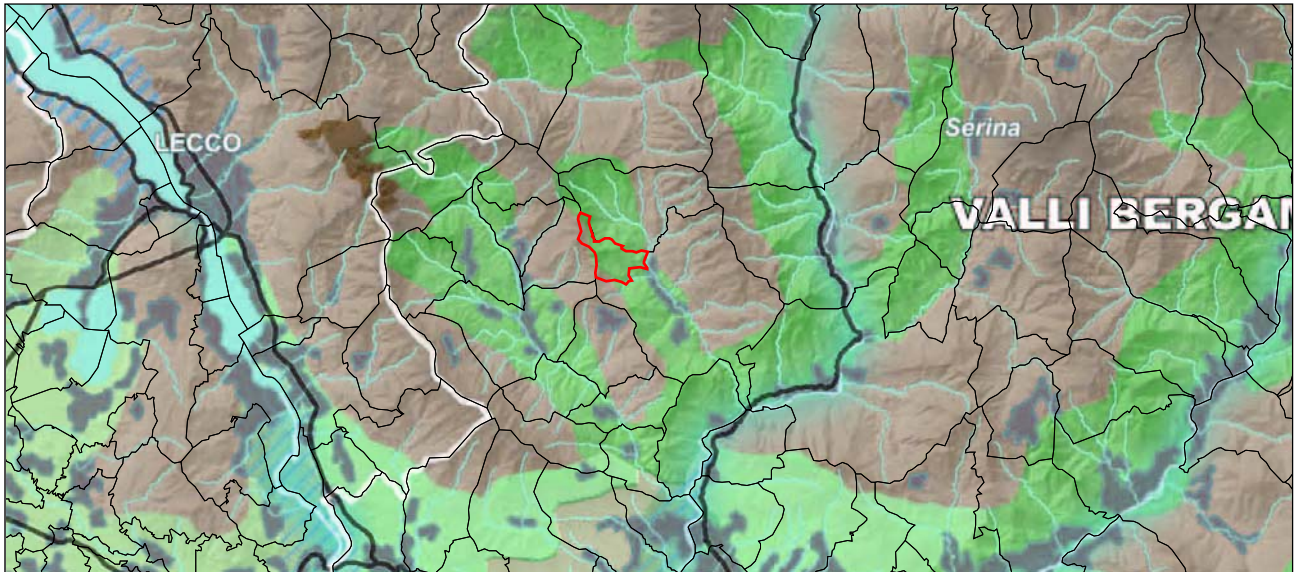
Il Consiglio Regionale ha approvato con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010) il Piano Territoriale Regionale. Il Piano acquista efficacia, ai termini del comma 6 dell’art. 21 della l.r.12/2005 “Legge per il governo del territorio” a seguito della pubblicazione dell’avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, avvenuta sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.2.2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR esercita gli effetti indicati all’art.20 della l.r.12/2005 “Effetti del PTR”.

I Comuni sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai termini dell’art. 13 comma 8 della l.r.12/2005, il PGT adottato (o sua variante) qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale.

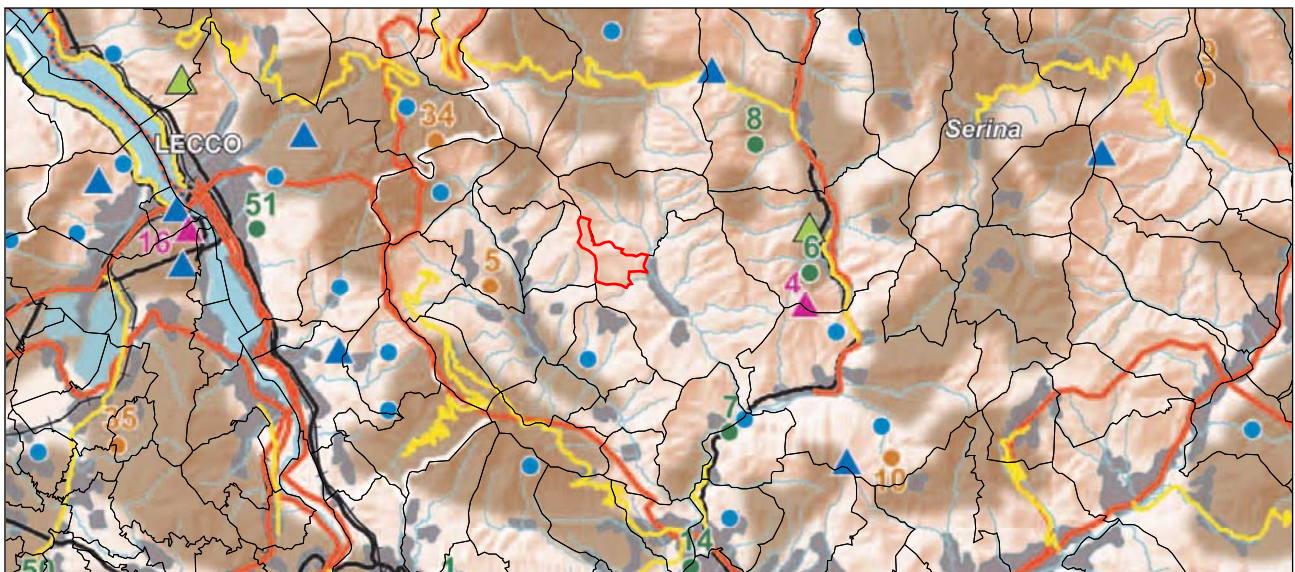
Il comune di Blello non è compreso tra i comuni di cui sopra.

Tavola A – “Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio”



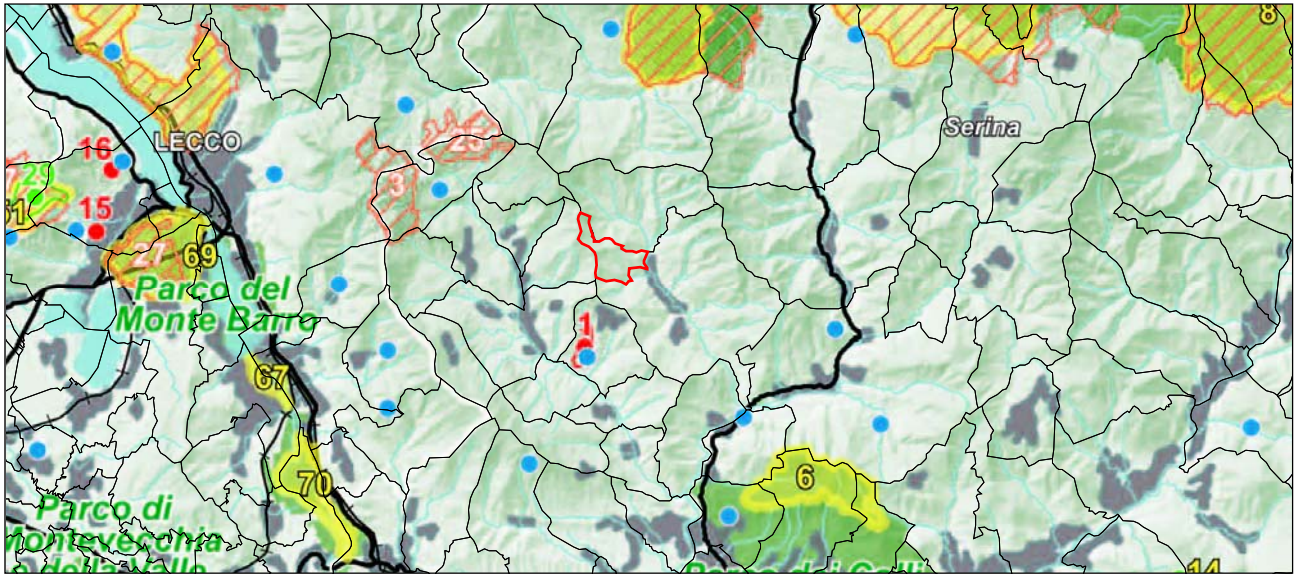
Secondo la tavola A il territorio di Blello appartiene all'ambito geografico delle valli bergamasche, “Fascia Prealpina”, unità tipologica “Paesaggi delle valli prealpine”.

Tavola B – “Elementi identificativi di paesaggio”



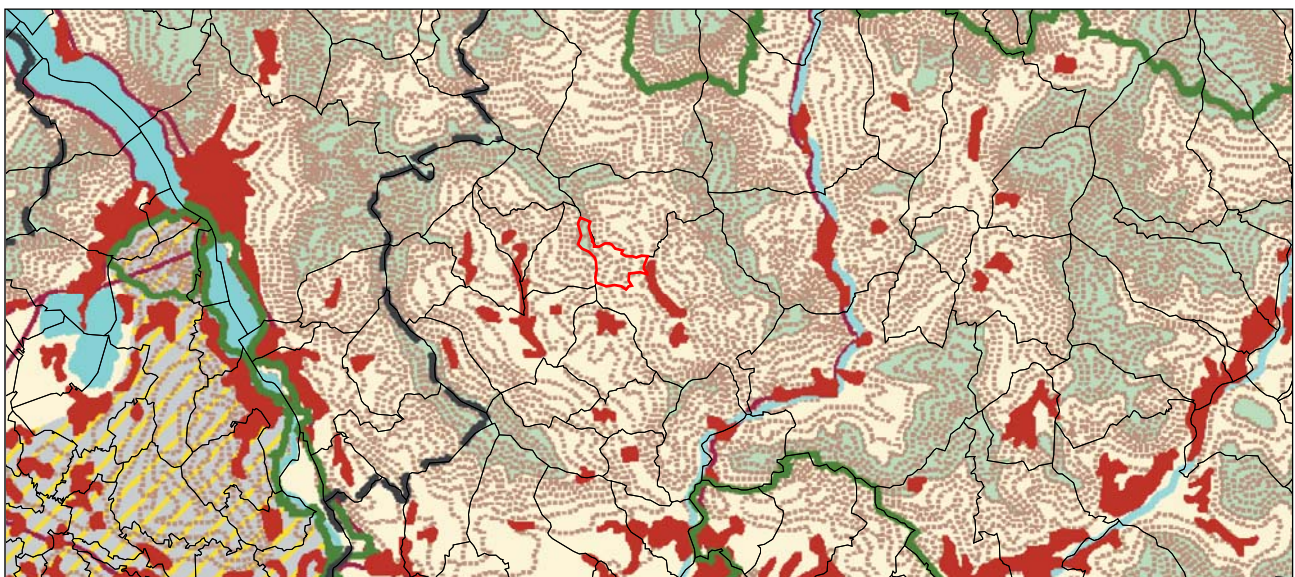
Secondo la tavola B il territorio di Blello risulta non presentare elementi di particolare connotazione paesaggistica.

Tavola C – “Istituzioni per la tutela della natura”



Secondo la tavola C nel territorio di Bello non risulta la presenza di elementi di rilevanza.

Tavola D – “Quadro di riferimento per gli indirizzi di tutela e di operatività immediata”



Secondo la tavola D risulta la presenza di un'area di particolare interesse ambientale-paesistico indicata come “Ambiti di elevata naturalità” normata dall'art.17 del PTPR.

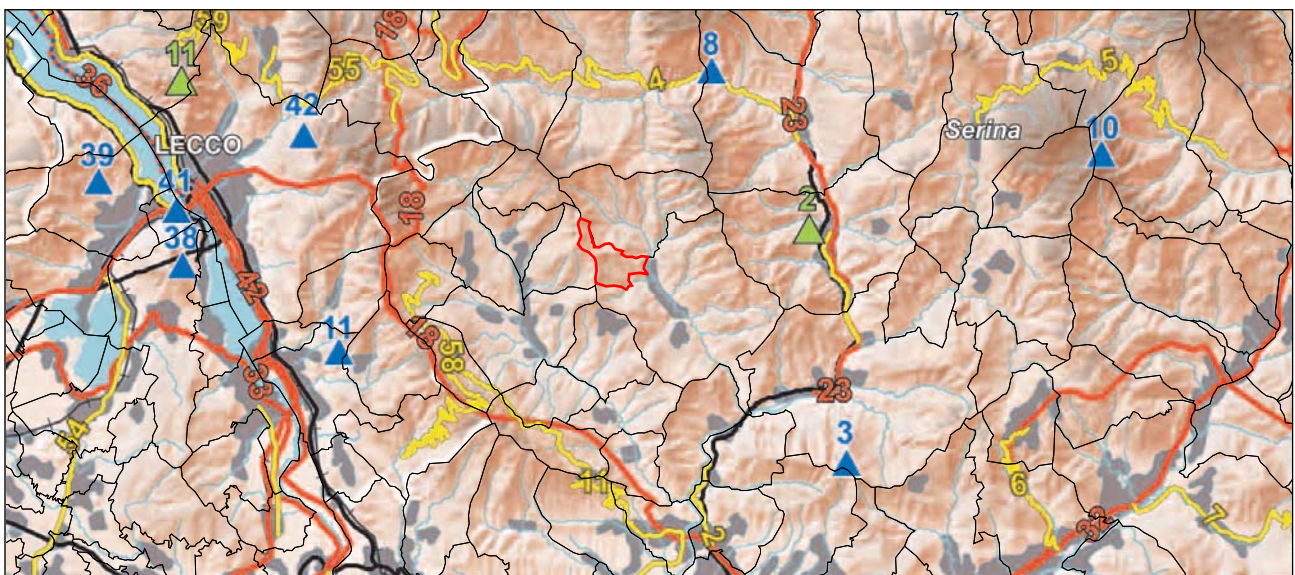
In tali ambiti la disciplina paesistica persegue i seguenti obiettivi generali:

a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;

- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Tale articolo prevede che gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio (P.G.T), a fronte degli studi paesaggistici compiuti, devono verificare e meglio specificare la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e articolarne il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni di tale articolo e degli obiettivi di tutela in esso enunciati.

Tavola E – “Viabilità di rilevanza paesistica”



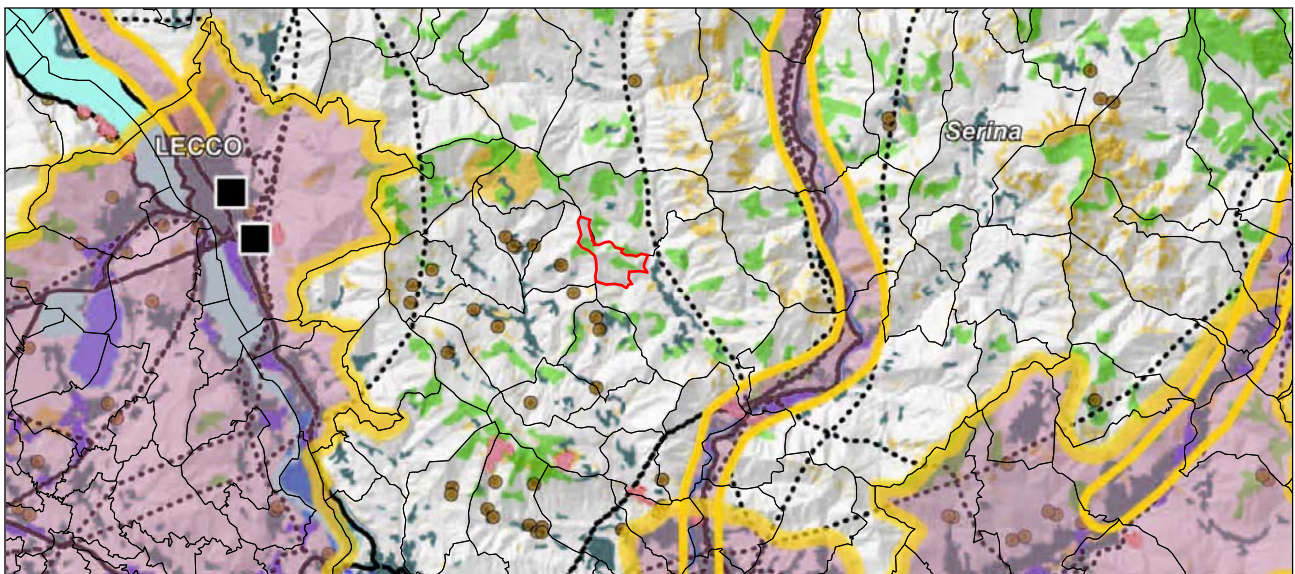
Secondo la tavola E non risulta la presenza di elementi viari di rilevanza paesistica.

Tavola F – “Riquilificazione paesistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”



Dalla tavola F non risulta la presenza di ambiti od aree di attenzione.

Tavola G – “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”



Dalla tavola G risulta che in territorio di Blello sono presenti “aree di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”, in particolare “pascoli sottoposti a rischio di abbandono”.

2.2.2 Il PTCP della provincia di Bergamo

L’elaborazione del PGT deve riferirsi a un quadro di previsioni urbanistiche sovracomunali, tra cui prioritario per il presente Documento di Piano, è il Piano Territoriale di Coordinamento della

Provincia di Bergamo approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 40 del 22.04.2004 e vigente.

La L.R. 12/2005, all'art. 18, impone il PTCP come riferimento per la pianificazione locale prevedendo l'obbligo del rispetto della disciplina avente efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT.

I seguenti quadri sinottici illustrano in sintesi l'insieme delle tematiche che il PTCP della Provincia di Bergamo individua in rapporto alla pianificazione sovra-comunale.

Contenuti del PTCP attinenti il dimensionamento degli sviluppi insediativi (Fonte: Provincia di Bergamo)

Contenuto	Tipologia	Rif. NdA o Relazione
Definizione interventi di rilevanza sovracomunale. Sottopone a PAIS e tavoli interistituzionali preventivi i servizi con bacino doppio rispetto a capacità teorica e comunque sopra i 5.000 abitanti; insediamenti produttivi con sf maggiore di 250.000 mq; commercio con sup. lorda vendita maggiore di 10.000 mq	Servizi Produttivo Commercio	Art 12 c1
I piani comunali dovranno rilevare la compatibilità delle generazioni di traffico dovuta ai pesi insediativi esistenti e programmati	Insedimenti in generale	Art 79 c 4
I piani comunali danno indicazioni per il contenimento delle trasformazioni e dei consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane	Aree agricole	Art 92 c1
Aree di primo riferimento per la pianificazione locale. Determinazione dei fabbisogni insediativi avendo riguardo al minor consumo di territorio possibile I comuni determinano i fabbisogni residenziali anche considerando i fenomeni migratori, determinati dall'attività produttive con particolare riferimento ai soggetti di provenienza extra comunitaria.	Insedimenti in generale Produttivo Residenziale	Art 93 c1 Art 97 c 5
Principi generali per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi	Insedimenti in generale	R 154 - 156
Indicazioni su contenimento del suolo agricolo attraverso la gradazione dei "valori"	Aree agricole	R 158
Indirizzi per gli incrementi residenziali: recupero patrimonio esistente; nuovi impianti con adeguata capacità insediativi per minimizzare il consumo di suolo agricolo; priorità al recupero, quindi completamento nelle aree interstiziali e di frangia, per rendere più compatto e funzionale il sistema dei centri urbani esistenti	Residenziale	R 160

Contenuti del PTCP riferibili a criteri di localizzazione degli sviluppi insediativi. (Fonte: Provincia di Bergamo)

Contenuto	Tipologia	Rif. NdA o Relazione
Piano di settore sul commercio con individuazione aree idonee per localizzazione nuovi insediamenti	Commercio	Art 3 c 6
Ambiti urbani caratterizzati da fenomeni di dissesto: criteri di ammissibilità degli interventi	Insedimenti in generale	Art 43
Criteri per l'ammissibilità di nuovi insediamenti o trasformazioni urbane per aree di particolare valore paesistico e naturalistico	Insedimenti in generale	Artt 54 -57
Localizzazione interventi in zone montane in aree che interessino zone di completamento delle frange urbane, ambiti agrari già dimessi o aree agricole di marginalità produttiva	Insedimenti in generale	Art 58 c 4
Criteri per l'ammissibilità di nuovi insediamenti o trasformazioni urbane per le aree agricole	Aree agricole	Artt 60 -65
Localizzazione di servizi nelle aree verdi della pianificazione comunale con valenza paesistica	Insedimenti in generale	Art 67
I piani comunali dovranno di norma non consentire insediamenti urbanizzativi con sviluppo parallelo ai tracciati della viabilità principale	Insedimenti in generale	Art 79 c 5
Individuazione aree logistiche intermodali per il trasporto delle merci	Produttivo	Art 88 c 1
Localizzazione nodi interscambio (tav 3), con previsione nei piani comunali di spazi per parcheggi e per servizi	Servizi	Art 88 c 3
Articolazione sistema insediativo in quattro componenti fondamentali (insediamenti di centralità, centri urbani, aggregati e nuclei, beni storico-architettonici isolati) rispetto ai quali definire interventi di carattere e valenza sovra comunale	Insedimenti in generale	Art 90 c 1, 2
Localizzazione d'attrezzature, servizi e opere di urbanizzazione secondaria nelle aree agricole	Aree agricole	Art 92 c 2 lett. h)
Aree di primo riferimento per la pianificazione locale come indicazioni d'ambiti meno problematici ai fini della trasformazione urbanistica	Insedimenti in generale	Art 93 c 2
Aree agricole oggetto di trasformazione. Il piano comunale deve dare dimostrazione che le aree non devono avere avuto aiuti comunitari per almeno dieci anni	Aree agricole	Art 93 c 5
Direttive sugli insediamenti produttivi per i piani comunali: utilizzo d'aree produttive già previste, evitare disseminazione nel territorio d'aree e complessi isolati, incrementare accessibilità agli impianti produttivi	Produttivo	Art 94 c 2
Localizzazione insediamenti produttivi di livello provinciale e classificazione	Produttivo	Art 95
Localizzazione aree produttive in modo da contenere gli spostamenti dei pendolari e di massimizzare l'utilizzo del trasporto pubblico	Produttivo	Art 96
Individuazione delle attrezzature sovra-comunali e di interesse provinciale (in tavola E4)	Servizi	Art 101
Individuazione elementi di coordinamento sul territorio: 1) aree meno sensibili, più opportune per interventi insediativi; 2) indirizzi per la gestione della forma urbana e l'organizzazione territoriale degli insediamenti; 3) gerarchia dei valori ambientali e paesistici e della funzione delle aree inedificate; 4) le invarianti che pongono limiti all'occupazione dei suoli	Insedimenti in generale	R 156
Indirizzi per orientare i comuni nella definizione degli ambiti di sviluppo della forma urbana	Insedimenti in generale	R 156

<p>Criteria favorevoli per la localizzazione degli insediamenti: accessibilità, valenze storico-culturali, adiacenza a centri servizi interurbani, adiacenza a sistemi produttivi, ecc.</p> <p>Individuazione delle aree con fenomeni urbanizzativi in atto (tav. E 2.2) e aree di primo riferimento per la pianificazione locale (tav. E4), anche come aree atte a garantire un adeguato rapporto tra insediamenti e salvaguardia suoli agricoli</p>	Insedimenti in generale	R 157
Orientamento dei piani comunali verso il compattamento della forma urbana	Insedimenti in generale	R 157
Evitare consumo di suolo agricolo nelle zone già oggetto di investimenti pubblici di irrigazione o bonifica, in quelle con suoli di elevata qualità e/o produttività, in quelle con testimonianza delle antiche organizzazioni agricole	Aree agricole	R 159
Recupero a scopo residenza e ricettività turistica degli agglomerati rurali esistenti d'antica formazione con caratteristiche apprezzabili d'edilizia spontanea	Residenza	R 160
Definizione della rete delle centralità in relazione ai servizi. Classificazione servizi in differenti livelli; creare condizioni che garantiscano un adeguato grado d'equipotenzialità tra situazioni di presenza di servizi e d'accessibilità agli stessi; politiche prioritarie della provincia	Servizi	R 172-174

Contenuti inerenti gli aspetti dell' impatto ambientale per interventi di trasformazione urbanistica.
(Fonte: Provincia di Bergamo)

Contenuto	tipologia	Rif. NdA o Relazione
Criteria per verifiche di compatibilità nelle aree di criticità in ambito di pianura	Insedimenti in generale	Art 44
Verifiche di congruenza in aree interessate da SIC o ZFS	Insedimenti in generale	Art 52
Indirizzi generali di inserimento ambientale e paesaggistico per gli interventi insediativi in area di montagna.	Insedimenti in generale	Art 58
Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previsti. In queste aree, in immediato rapporto con i contesti urbani, orientare le trasformazioni alla riqualificazione e ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti. Previsione d'adeguato inserimento paesistico e ambientale, anche tramite previsioni di impianti arborei e arbustivi. Creazione di reti ecologiche e di collegamento con aree verdi e reti ecologiche esistenti.	Insedimenti in generale	Art 62
Mantenimento dei varchi e degli spazi liberi interurbani per continuità dei corridoi ecologici	Insedimenti in generale	Art 65, art 72 c 7
Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesistica, nei quali realizzare un sistema di aree e ambiti di continuità del verde. Individuazione elementi di caratterizzazione dei progetti edilizi Indicazioni per insediamenti rurali ed elementi di interesse storico	Insedimenti in generale	Art. 66
Percorsi di fruizione paesistica. Curare che nuove previsioni insediative non compromettano le condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici Indicazioni rispetto a interventi nei centri storici, con promozione integrazione delle funzioni	Insedimenti in generale Centri storici	Art 70 c 2 lett. c, art 72 c 2 Art 91
Espansioni e trasformazioni come elementi di riqualificazione e ricomposizione dei tronti e delle frange urbane, anche tramite riequipaggiamento arboreo e arbustivo	Aree agricole	Art 92 c 2 lett. g)

I comuni dovranno pianificare gli insediamenti produttivi tenendo conto di esigenze di compattezza del disegno organizzativo e insediativo, e del massimo riutilizzo dei complessi esistenti disponibili o da riqualificare	Produttivo	Art 97
Indicazioni sulle mitigazioni per insediamenti commerciali, con particolare riferimento all'accessibilità, alle ricadute sulla viabilità, alle dotazioni di parcheggi, e all'inquinamento e alle altre ricadute sugli abitati vicini	Commercio	Art 100
Sintesi degli indirizzi per la compatibilità territoriale degli insediamenti commerciali: impatto territoriale, sistema viario, trasporti, ambiente e paesaggio	Commercio	R 166

Gli obiettivi specifici del PTCP possono essere così riassunti:

- garantire la compatibilità delle trasformazioni e dei processi di uso del suolo con l'obiettivo di salvaguardare le risorse;
- verificare i fattori per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, la tutela delle qualità dell'aria e delle acque di superficie e sotterranee;
- garantire la realizzazione di un sistema di aree verdi;
- tutela dell'ambiente nei suoi caratteri preminenti mediante la riqualificazione delle parti più degradate;
- rafforzare le caratteristiche e le identità delle "culture locali", mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali;
- dare impulso alla formazione di un sistema integrato, organizzando sul territorio il sistema dei servizi, con particolare attenzione alla sua relazione con i nodi di scambio intermodale della mobilità;
- fissare i criteri della trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria, ecc.) che hanno inciso negativamente sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente;
- fissare i criteri per la distribuzione delle aree per attività produttive e dei servizi favorendo il recupero del patrimonio dismesso;

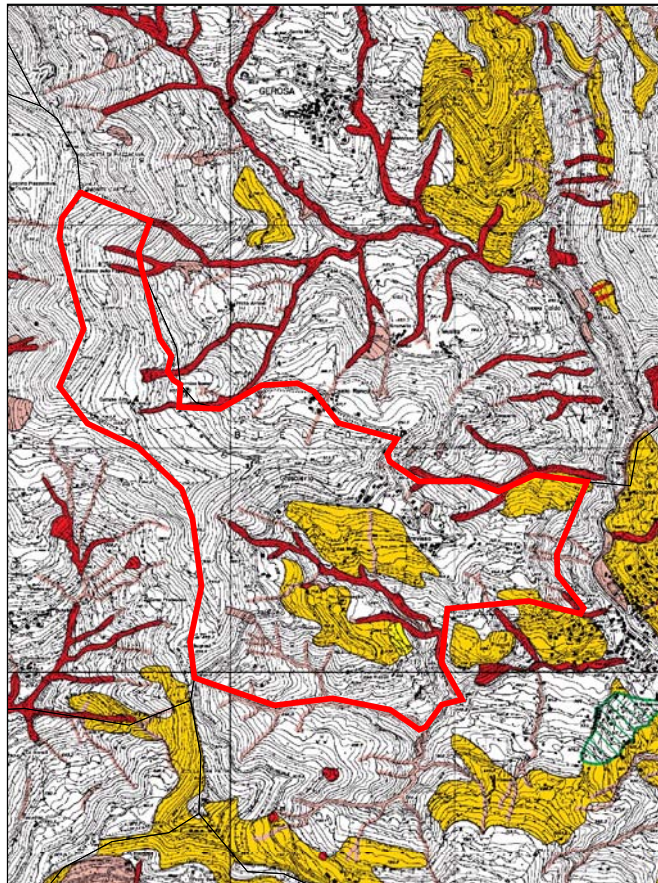
Il PTCP individua i principali "sistemi" che compongono il territorio, così suddivisi:

- SISTEMA DEGLI ELEMENTI NATURALI E DEGLI INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO
- SISTEMA DEL VERDE
- SISTEMA "DEI PAESAGGI"
- SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE
- SISTEMA DELLA RESIDENZA
- SISTEMA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE
- SISTEMA DELLE ATTREZZATURE DI SCALA TERRITORIALE

Il PTCP si pone come obiettivo lo “sviluppo sostenibile”.

Il PGT di Bello ha fatto propri i contenuti del PTCP prendendo come riferimento gli elaborati cartografici di inquadramento comunale, corrispondenti alle relative cartografie prodotte dalla Provincia:

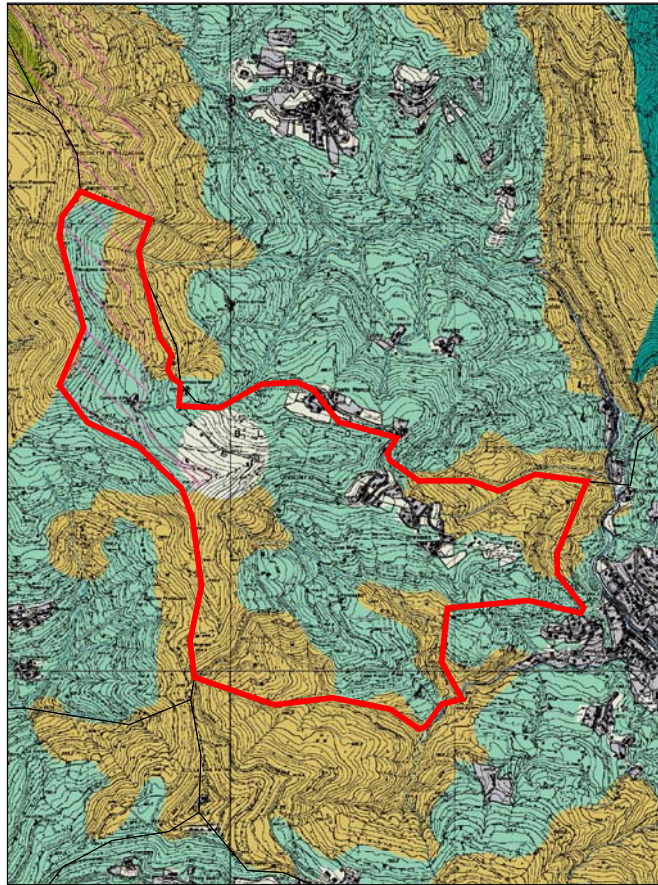
E1.1 SUOLO E ACQUE: Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio



Dalla tavola si evince che il territorio di Bello presenta, in corrispondenza dei corsi d'acqua, aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni) (art. 43 delle N.T.A. del P.T.C.P.).

Sempre normate dall'articolo 43 vi sono vaste aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previi approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni.

E2.2 PAESAGGIO E AMBIENTE: Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio



Per quel che concerne il tema della tutela degli ambiti di interesse paesistico – ambientale, emerge che gran parte del territorio è caratterizzato da “Paesaggio montano debolmente antropizzato” normato dall’art. 58 delle NTA del PTCP.

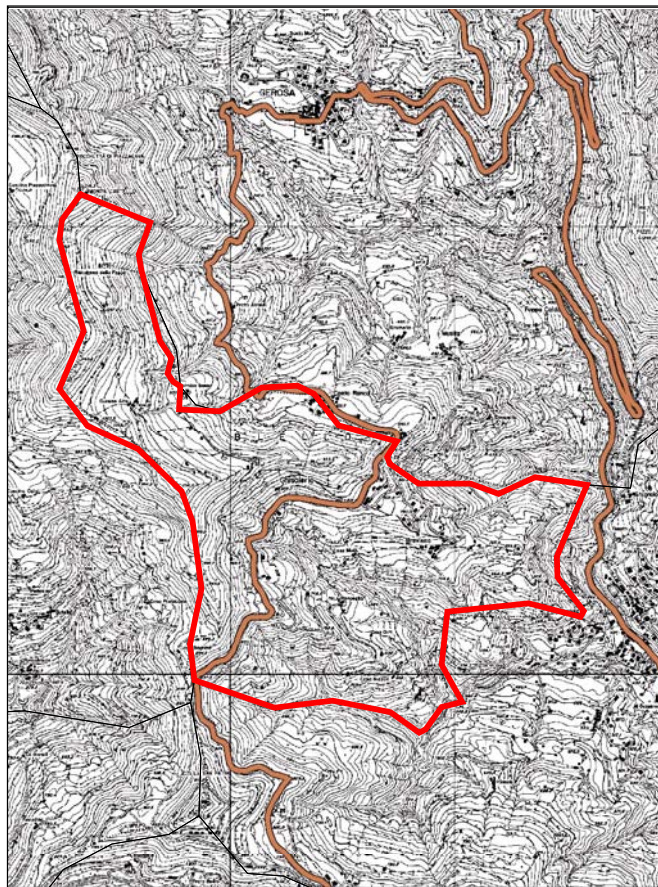
Tale articolo prevede che in tali ambiti sia da perseguire il rispetto della naturalità e degli aspetti paesaggistici, la valorizzazione dei percorsi, degli insediamenti e degli edifici storici nonché degli elementi di particolare interesse ambientale.

In tali ambiti gli interventi di completamento e di espansione edilizia residenziale o produttiva, commerciale e turistica potranno essere previsti a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi o aree agricole di marginalità produttiva volgendosi prioritariamente alle aree di margine urbano individuate nella tavola E5.4 del PTCP.

Potranno essere previsti insediamenti che si discostano da tali direttive solo se supportati da specifica relazione in ordine alle ragioni sottese alle scelte effettuate ed in riferimento alle trasformazioni territoriali e ambientali indotte.

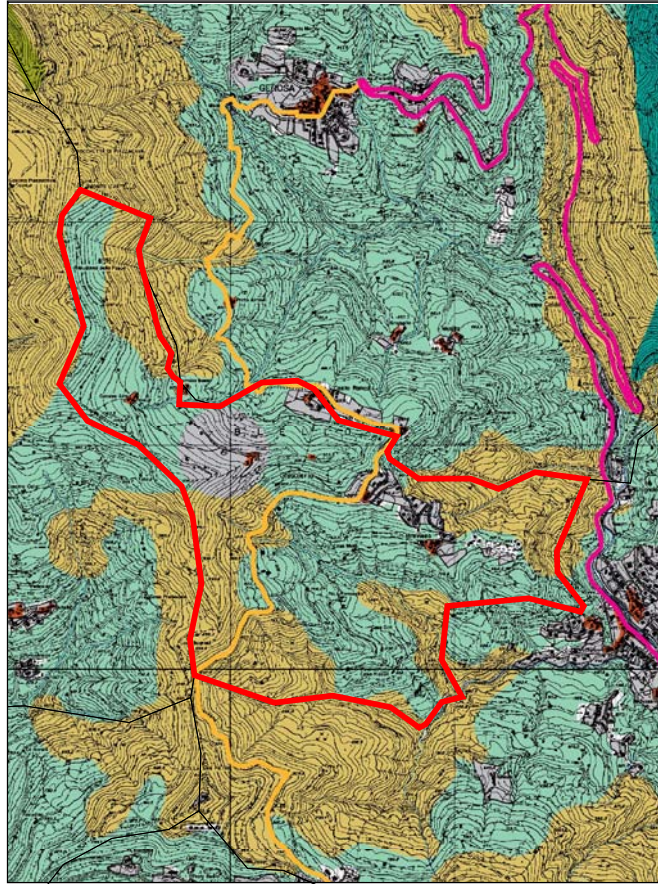
Esistono inoltre alcune aree caratterizzate da “Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi” e normate anch’esse dall’articolo 58.

E3.1 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA': Quadro integrato delle reti e dei sistemi



Nella tavola è riportata l'unica strada di interesse sovracomunale che congiunge Bello Con Berbenno e con Gerosa.

E4 - ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO E SISTEMI INSEDIATIVI: Quadro strutturale

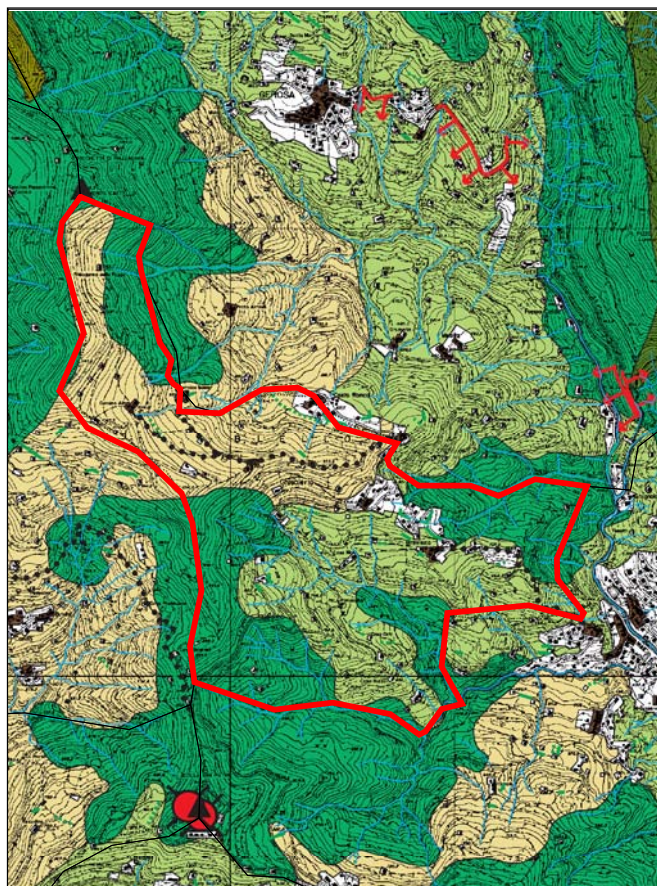


Si evidenzia la presenza cospicua di “aree di primo riferimento per la pianificazione locale”, disciplinate dall’art. 93 delle NTA.

Nella tavola E4 sono inoltre evidenziati i “Centri storici” disciplinati dall’art. 91 delle NTA.

Tale articolo persegue gli obiettivi di mantenimento della continuità del ruolo e della identità culturale dei nuclei antichi prioritariamente con la conservazione e la valorizzazione degli edifici di antica formazione.

E5.4 - Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica



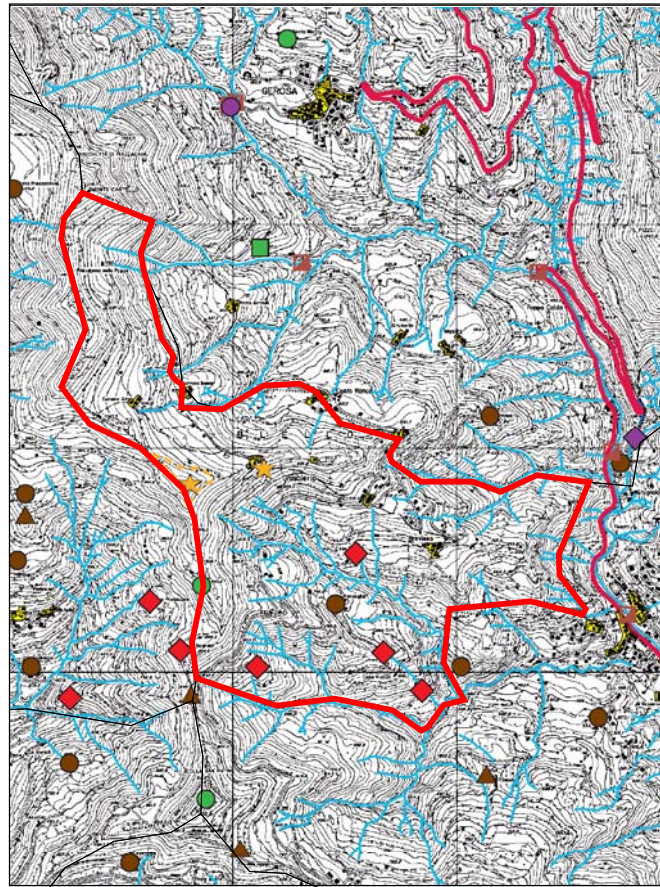
Dalla tavola E5.4 emergono ulteriori indicazioni in materia di tutela degli ambiti di interesse naturalistico ed ambientale.

Gran parte del territorio comunale è caratterizzata da:

- “Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade” (art. 58).
- “Paesaggio montano, collinare e pedecollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli” (art. 58).
- “Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con prevalenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale” (art. 59).

Tali articoli mirano al rispetto della naturalità, del paesaggio, delle emergenze naturalistiche, degli insediamenti e dei percorsi storici, della riqualificazione degli elementi in contrasto con il carattere originario dei siti.

E5.6 - Centri e nuclei storici - Elementi storico architettonici



Nella tavola E5.6 sono individuati i principali elementi architettonici del territorio comunale da tutelare che sono i nuclei storici con riferimento ai perimetri edificati e riportati nella cartografia IGM 1931, i tracciati viari storici, le strutture ricettive di interesse collettivo, le chiese, le cascine, i mulini, i roccoli ed altri elementi puntuali.

2.2.3 Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana Valle Brembana.

La prima "Legge Forestale Regionale", **L.R. n.8/1976**, ricalcando le tradizionali modalità di gestione delle aree boscate, limitava le attenzioni gestionali ai soli boschi di proprietà pubblica prevedendo la redazione, da parte delle Comunità Montane, di Piani Pluriennali di Assestamento (PAF) a cui i privati potevano partecipare richiedendo di ricomprendervi le loro proprietà forestali.

La **L.R. n.80/1989**, "Integrazioni e modifiche alla L.R. 8/76" introduce per la prima volta il concetto di pianificazione forestale globale prevedendo che gli Enti delegati, tra cui la Provincia, sono tenuti alla compilazione e alla revisione periodica dei Piani pluriennali di assestamento nonché dei Piani Generali di Indirizzo forestale (PIF).

Successivamente, durante gli anni 90 e i primi anni 2000 con una serie di Circolari Applicative, la Regione Lombardia è andata affinando l'approccio alla pianificazione forestale d'area vasta che ha trovato un punto di riferimento compiuto, ancorché discusso, nella **D.G.R. 13899/2003 "Criteri**

per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale" che definisce obiettivi contenuti e procedure per la loro redazione.

E' solo con la **L.R. n.27/2004** "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale " (poi abrogata perchè ripresa nella **L.R. n.31/2008**) che le norme attribuiscono al PIF ruoli significativi che esulano dalla sola gestione forestale per attribuirgli ruoli in ordine alla gestione del territorio e alla sua trasformabilità.

Essa in particolare precisa che:

- Le Province, le Comunità Montane, e gli Enti Gestori dei Parchi, per il territorio di competenza, predispongono il Piani di Indirizzo Forestale (*art.8 c2*)
- Il PIF costituisce specifico Piano di Settore del PTCP (*art.9-c2*)
- Gli Strumenti Urbanistici Comunali recepiscono i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale
- La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla loro trasformazione, definite dal PIF sono Immediatamente esecutive e costituiscono variante automatica agli strumenti urbanistici vigenti.

Concetti che vengono ripresi e rafforzati dalla **L.R. n. 12/2005** "Legge per il governo del territorio" che sottolinea tra l'altro come il Piano delle Regole debba recepire i contenuti dei Piani di indirizzo forestali, dei Piani di Assestamento e dei Piani di Bonifica (art.10 L.R. 12/05) e come la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla loro trasformazione siano immediatamente vincolanti e costituiscono variante automatica agli strumenti urbanistici vigenti.

Successivamente la Regione Lombardia, con D.G.R. n.7728 del 24.07.2008, definisce le "Modalità e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di Indirizzo Forestale" che costituiscono il riferimento metodologico e procedurale per la redazione del PIF della "Val Brembilla - Val Taleggio" .

A livello locale, al fine di assicurare una stretta coerenza tra PIF e PTCP la Provincia, con delibera della G.P. n. 578 del 22 febbraio 2007 ha definito una serie di "Indirizzi per la definizione dei contenuti e degli elaborati per la componente paesistico territoriale e indicazioni procedurali per la predisposizione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF) quali Piani di Settore del PTCP".

Con tale atto la Provincia ha rimarcato il ruolo che il PIF assume nel quadro degli strumenti di governo e di pianificazione territoriale definendo i contenuti territoriali del PIF, la rilevanza del bosco come elemento connotativo del paesaggio e come componenti della rete ecologica e le modalità di predisposizione degli elaborati relativi a:

- Proposte di integrazione e modifica dei perimetri degli ambiti a valenza paesistica,
- Ambiti boscati a prevalenza funzione protettiva,
- Ambiti boscati costituenti gli elementi di rilevanza paesistica di livello locale,
- Elementi per la rete ecologica provinciale.

Il Piano d'Indirizzo Forestale è redatto nel rispetto dei contenuti del PTCP, approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n.40 del 22.04.2004 e della Delibera di Giunta n. 578 del 22 febbraio 2007, avente per oggetto "Indirizzi per la definizione dei contenuti e degli elaborati per la componente paesistico-territoriale e indicazioni procedurali per la predisposizione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF) quali Piani di Settore del PTCP".

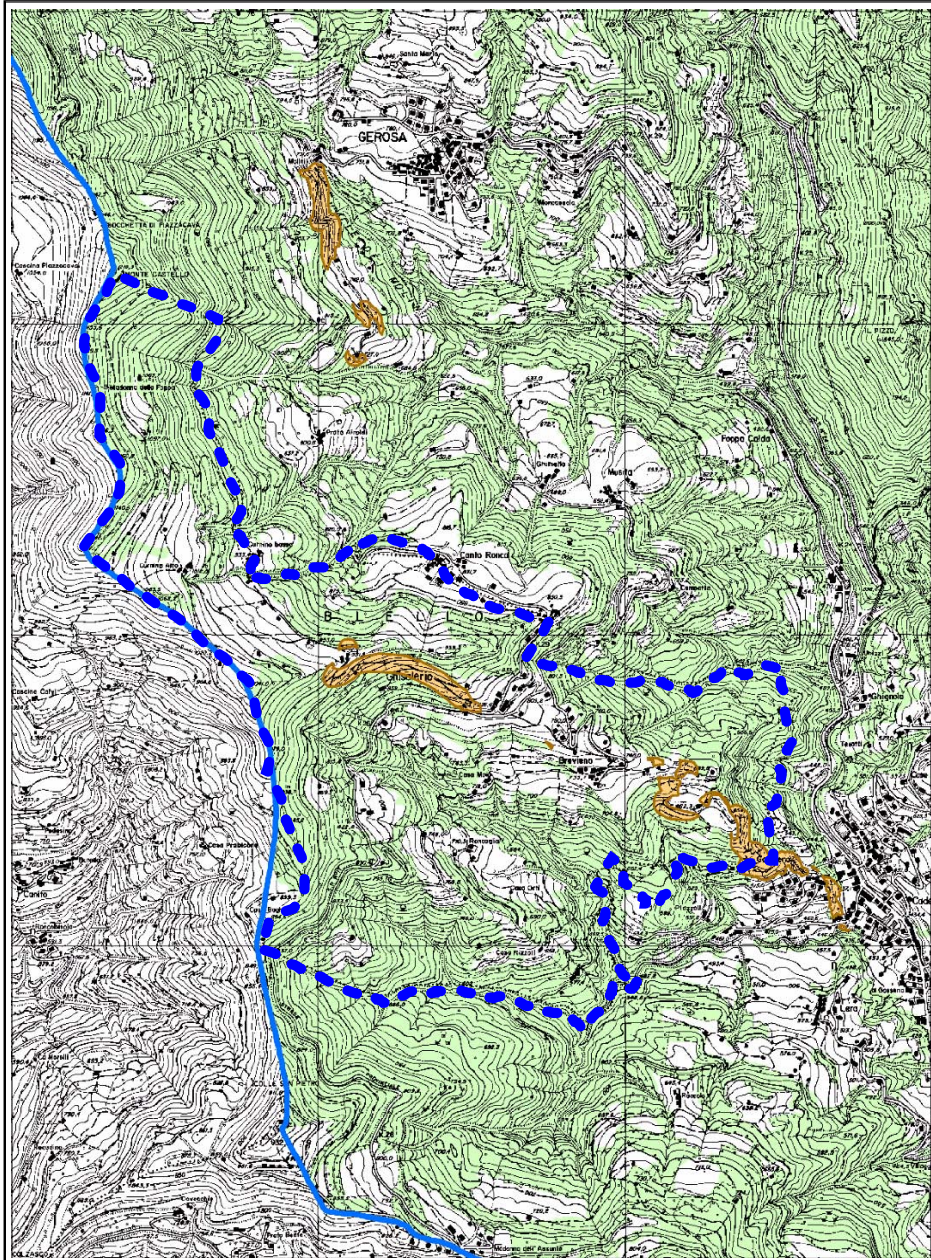
In quanto piano di settore del PTCP, giusto l'art. 9.2 della L.R. 27/2004, esso è sottoposto all'iter di approvazione dei piani di settore di cui all'art. 17 delle N.T.A del PTCP.

Ai fini della tutela del paesaggio, i contenuti normativi di cui al presente P.I.F. sono coerenti con i criteri di cui al D.Lgs 42/2004. Ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti del comma 4 dell'art. 25, del comma 2 lett. e art. 18 e del comma 4 art 15 della L.R. 12/2005 e s. m. e i., gli effetti, in forza delle indicazioni di tutela in esso contenuti, derivanti dall'individuazione dei boschi e delle foreste di cui al presente P.I.F., assumono efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione locale.

Il PGT di Blello ha assunto come riferimento gli elaborati cartografici di cui al PIF della valle Brembilla e valle Taleggio, che è parte del PIF della Comunità Montana Valle Brembana, ormai prossimo al termine del proprio iter di adozione.

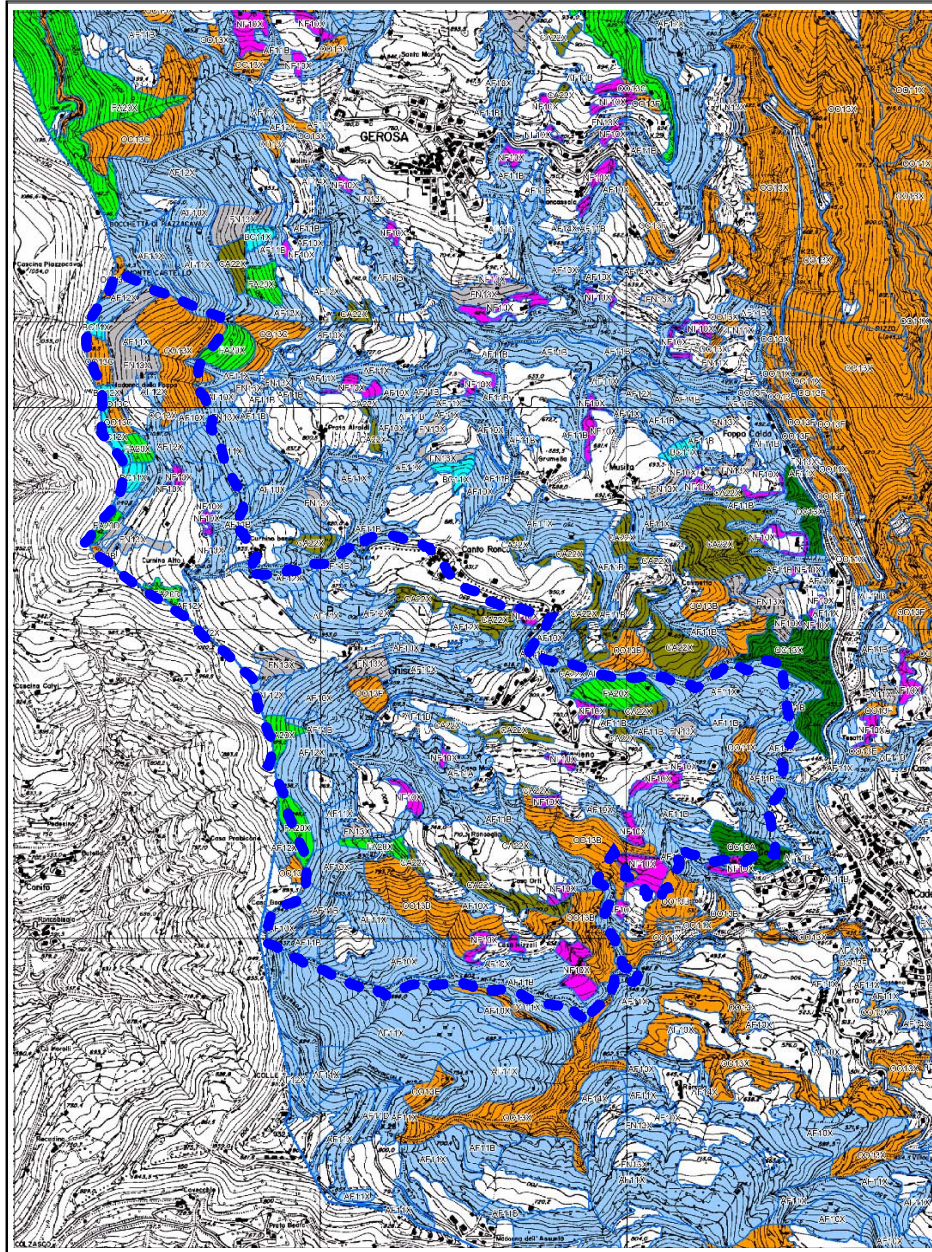
Gli stralci cartografici riguardanti il comune di Blello sono riportati nelle pagine che seguono.

Tav. 2 - Aree d'interesse ricreativo e sportivo.



In territorio di Blello sono presenti alcune aree di interesse ricreativo e sportivo, distribuite lungo la dorsale che da Brembilla, frazione Garateno, sale a Brevio e poi lungo la mulattiera che dal centro comunale sale alla chiesa.

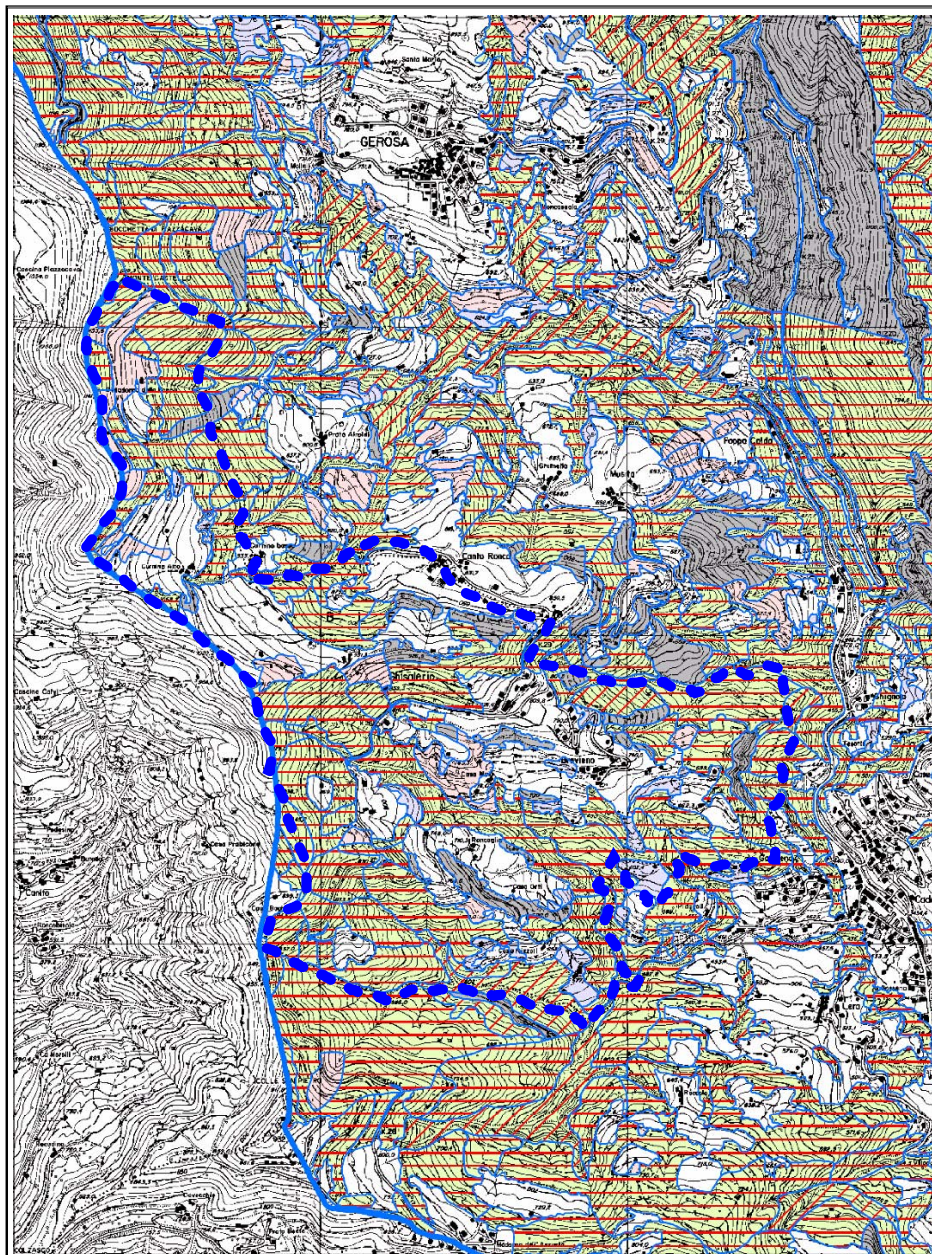
Tav. 4 - Tipi forestali.



Il territorio comunale è dominato dalla presenza degli Acero – frassineti e Acero – tiglieti, che sono presenti diffusamente a tutte le quote, con accompagnamento sporadico dell’Orno – ostrieto.

Benché il castagno sia specie onnipresente, il tipo forestale del castagneto è riconosciuto soltanto in definite aree che hanno attinenza con i nuclei edificati tradizionali, mentre rimane sporadica la presenza della faggeta e del Quercu – carpineto.

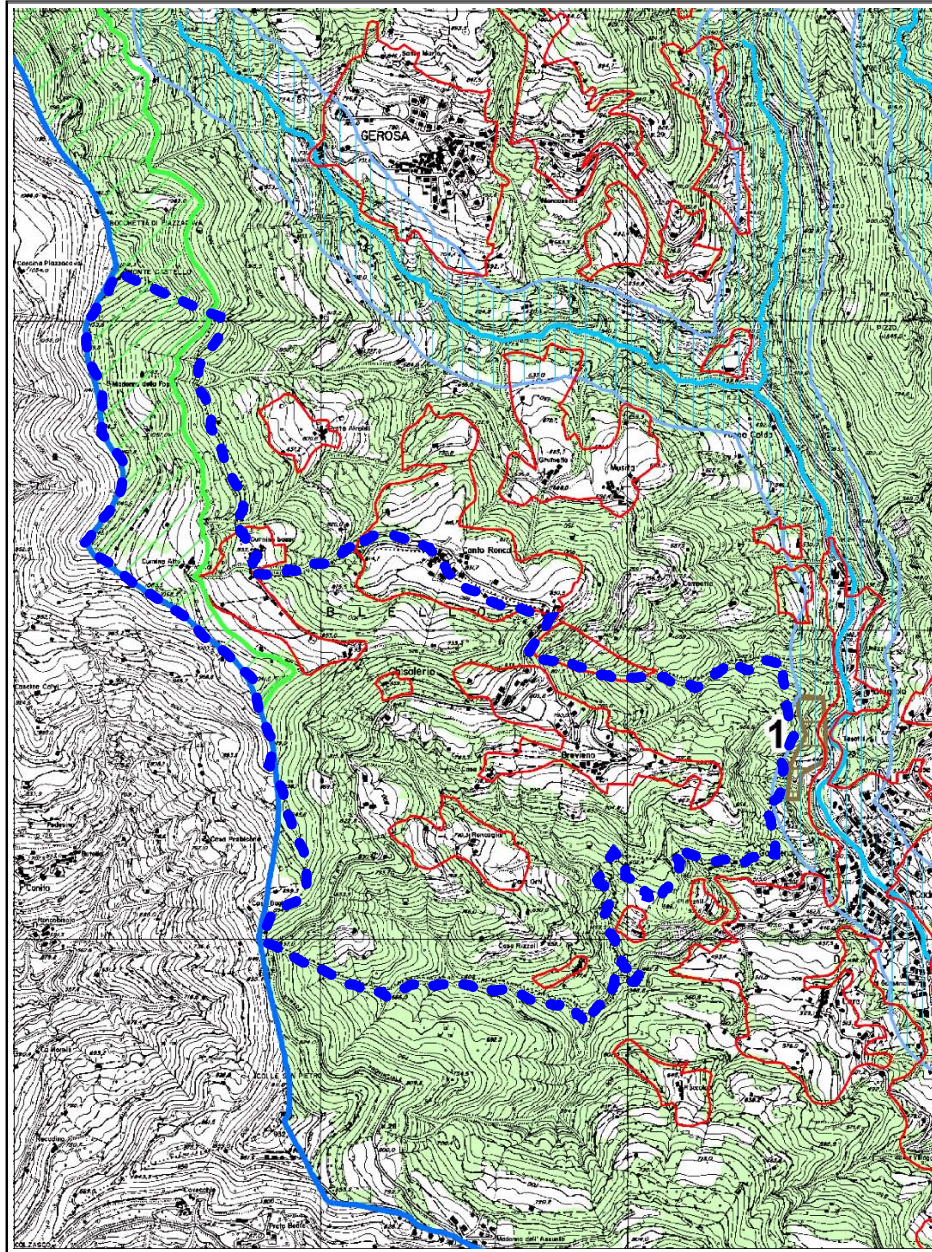
Tav. 6 – Governo e stadio evolutivo.



Dalla tavola si riconosce la grande predominanza del governo a ceduo, matricinato o composto, in regolare conduzione. Solo una piccola parte del ceduo risulta invecchiata.

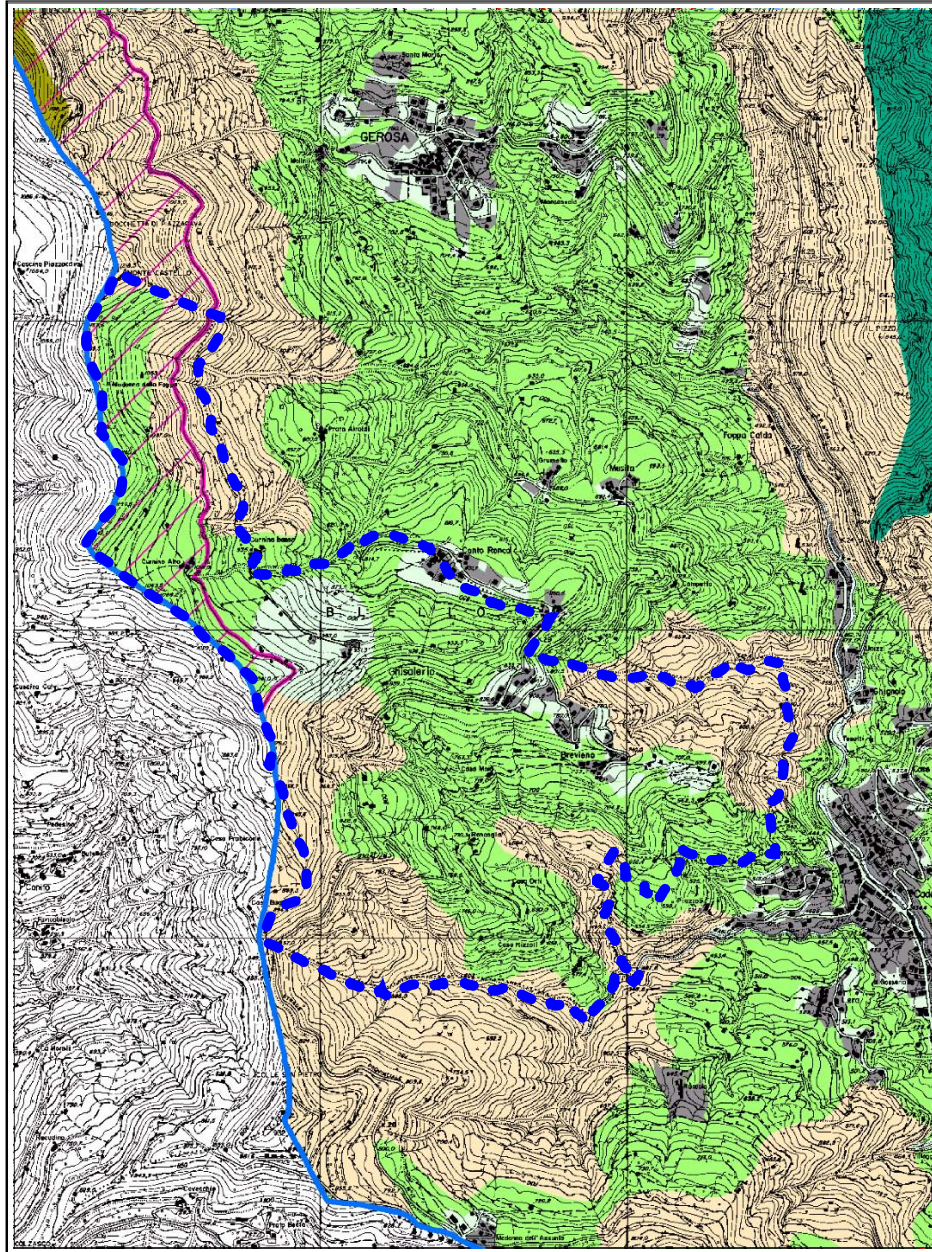
Sono presenti alcune fustaie costituite da impianti coetanei e monospecifici di conifera.

Tav. 7 – Vincoli.



La tavola riporta il vincolo a bosco, il vincolo idrogeologico, il vincolo paesaggistico relativo alle aree fluviali (il vincolo relativo al torrente Brembilla sfiora appena il territorio comunale) ed il vincolo di cui all'art. 17 del PTR relativo alle aree di valore naturalistico, al di sopra dei 1.000 m s.l.m..

Tav. 8 – Inquadramento previsioni PTCP.

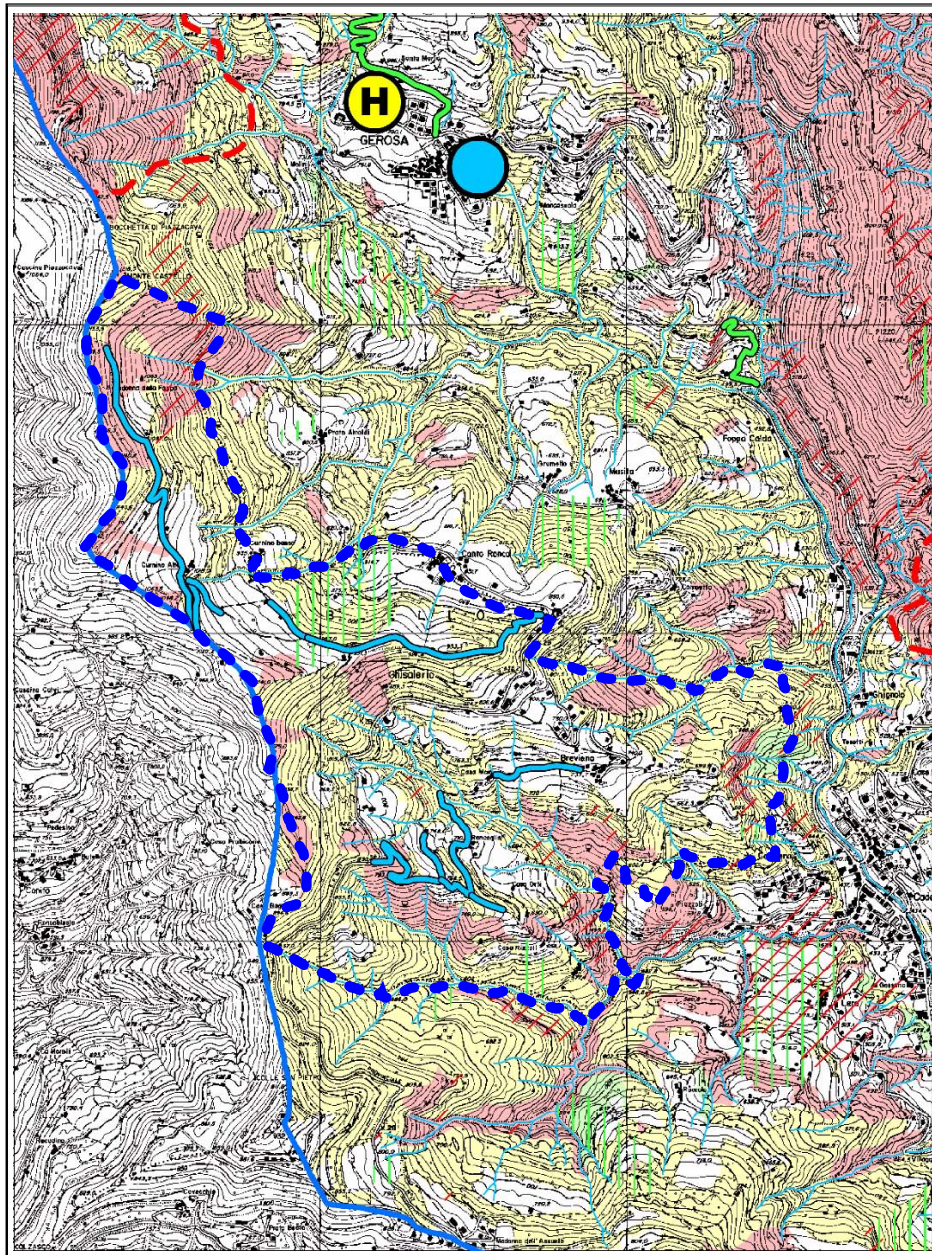


Il PIF riprende le previsioni del PTCP. Dalla Tavola si evince che la quasi totalità del territorio è sottoposta alla normativa di cui all'art 58 dell NTA del PTCP: paesaggio montano debolmente antropizzato e paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi.

Restano escluse soltanto le aree urbanizzate e quelle con previsione edificatoria od aventi relazione con l'edificato.

Anche qui è indicata l'area di elevata naturalità di cui all'art 17 del PTPR, (art. 53 PTCP).

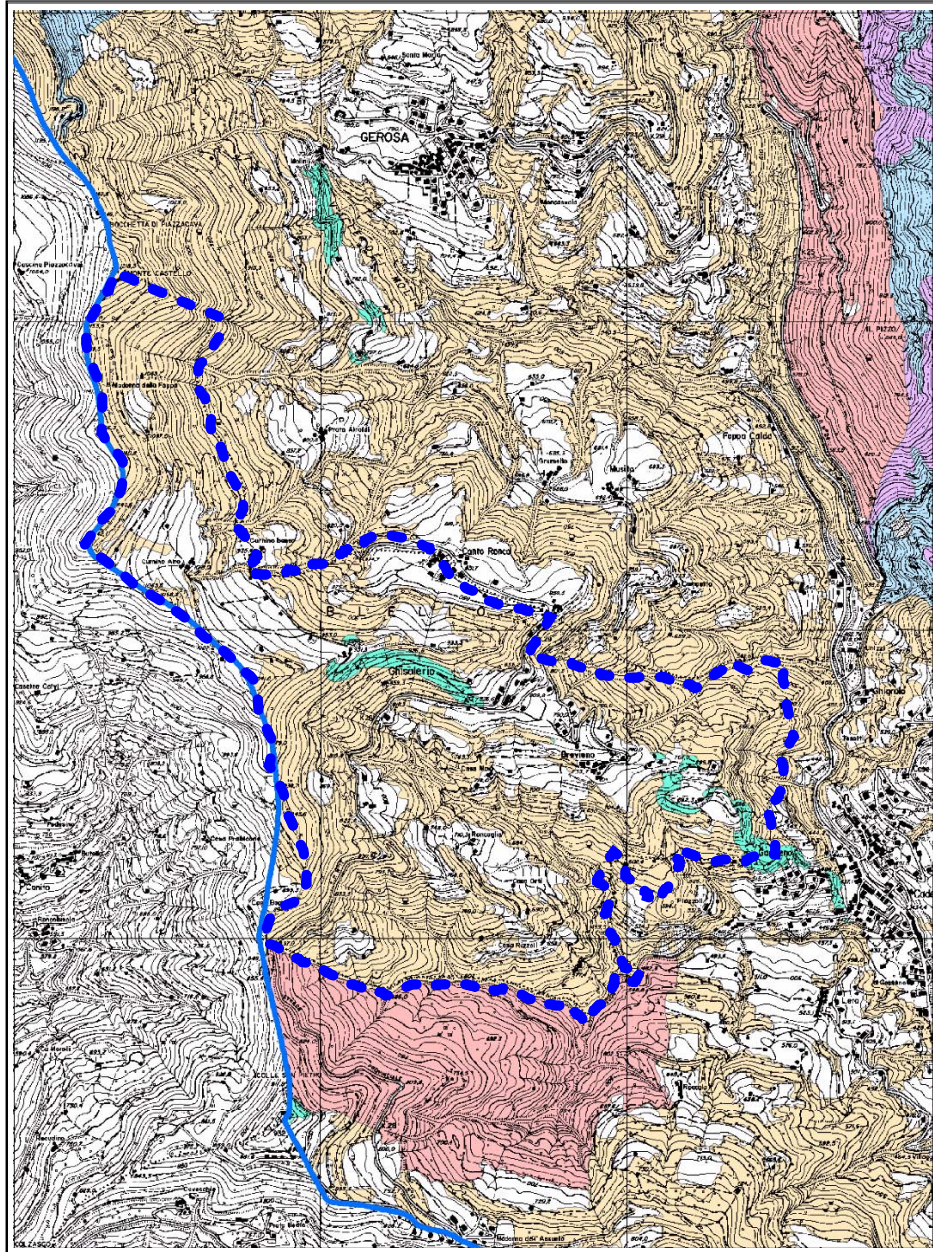
Tav. 10 – Dissesti ed infrastrutture..



La tavola indica la presenza di alcune aree con dissesto in atto o relitto, e ripartisce le aree boscate in base al potenziale pirologico, che è per lo più medio od alto, raramente basso.

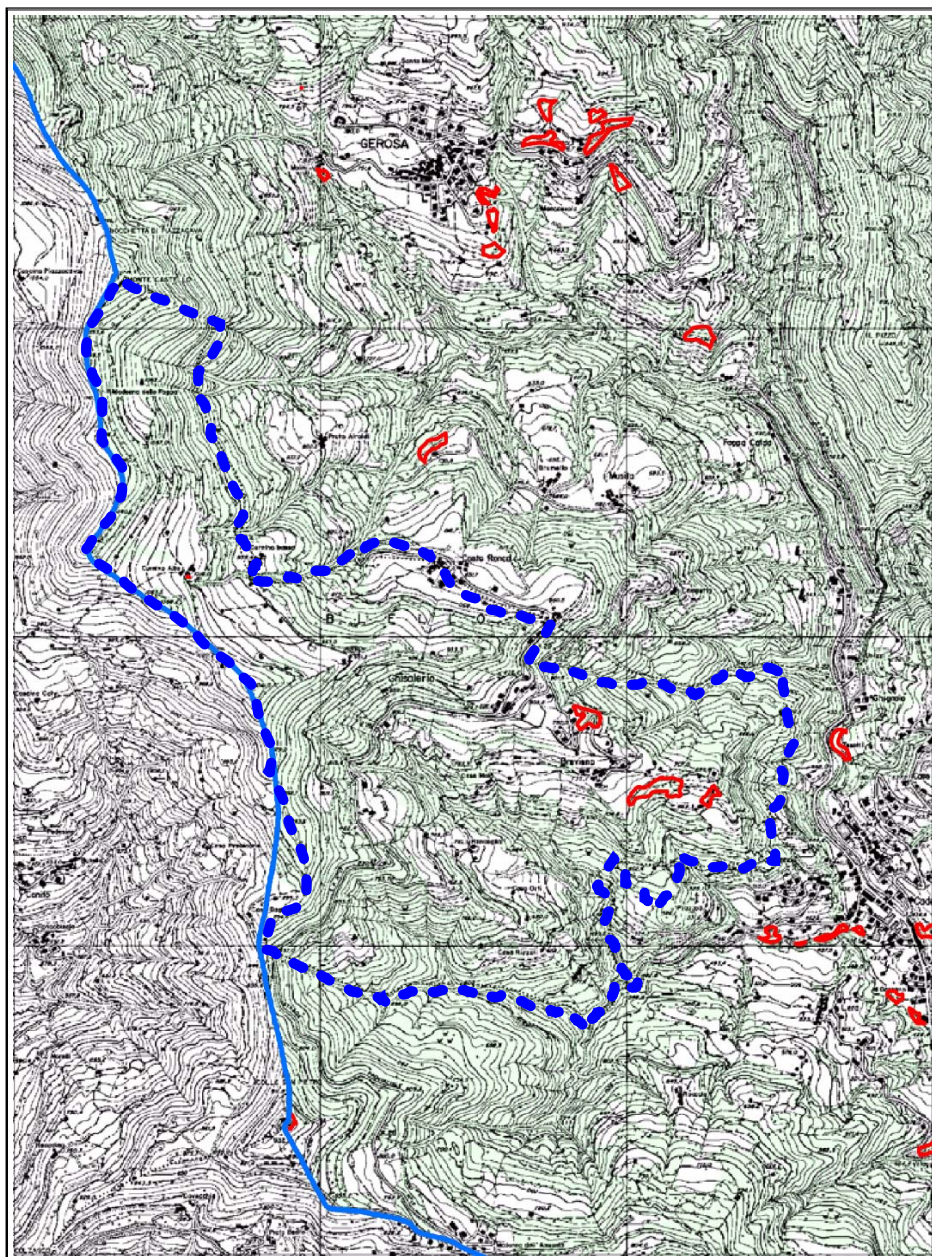
Sono indicate anche le strade agro silvo pastorali censite nel piano VASP della Comunità Montana,

Tav. 11 – Destinazioni selvicolturali.



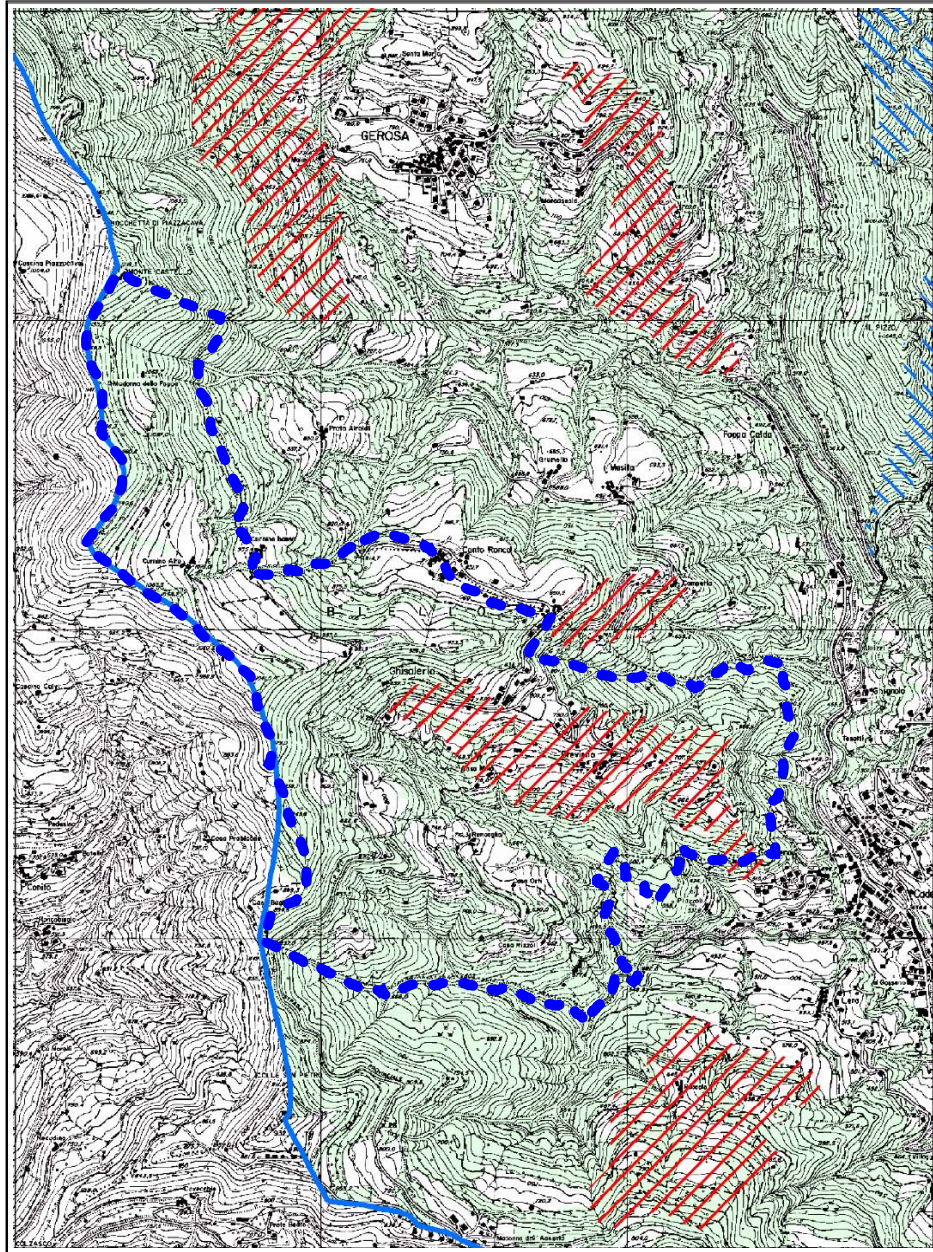
Il PIF attribuisce a tutti i boschi di Blello attitudine multifunzionale. Soltanto alcune piccole porzioni sono nettamente caratterizzate per la loro funzione turistico – ricreativa, come già evidenziato nella tavola 2.

Tav. 12a – Trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta.



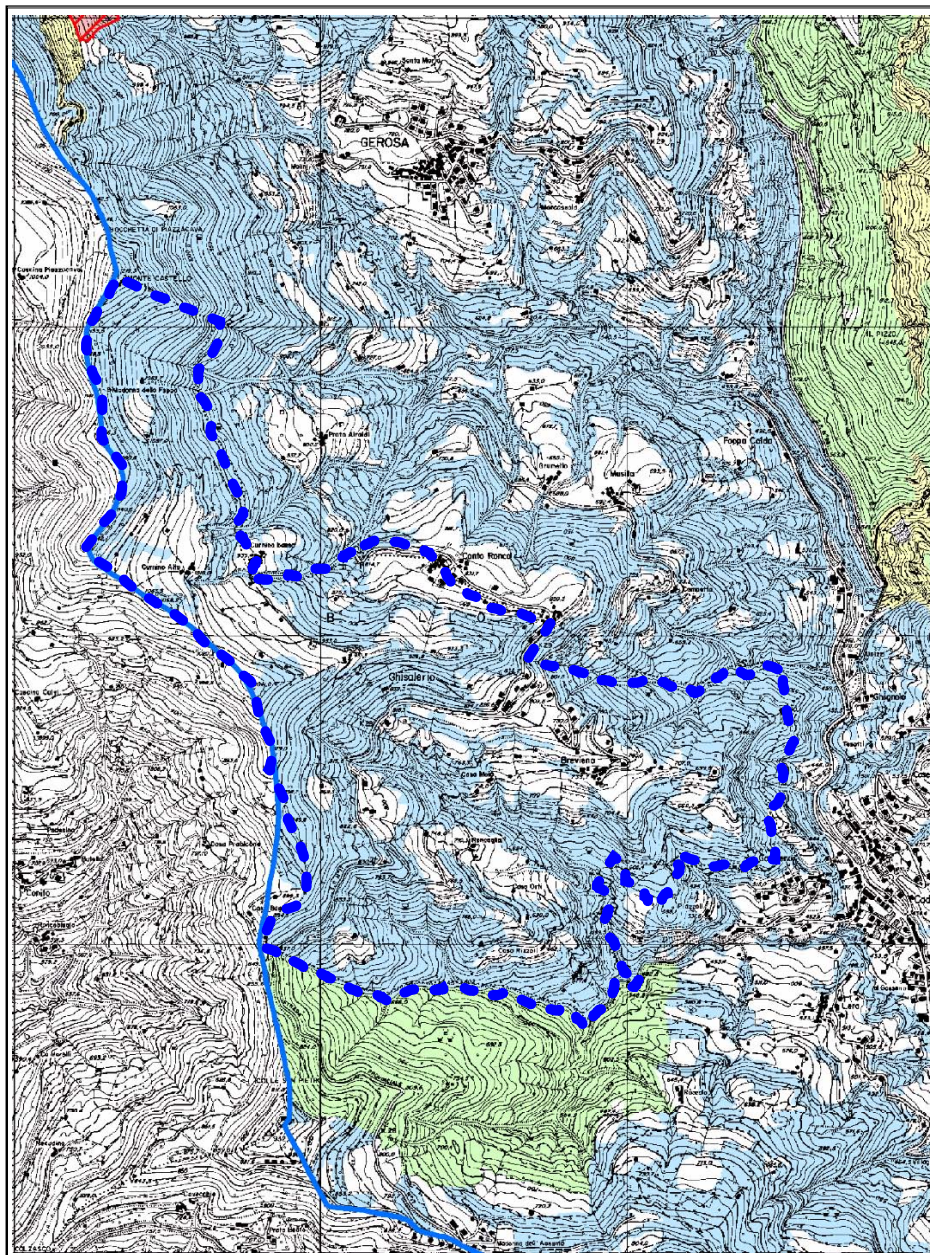
Il PIF indica tre piccole aree di trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: si tratta delle aree in cui il bosco può essere sostituito da altri usi in ambito urbanistico.

Tav. 12b – Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale.



Il PIF indica un'ampia area di trasformazione ordinaria a delimitazione areale: si tratta delle aree in cui il bosco può essere sostituito da altri usi per esigenze agricole, turistico ricreative o naturalistiche.

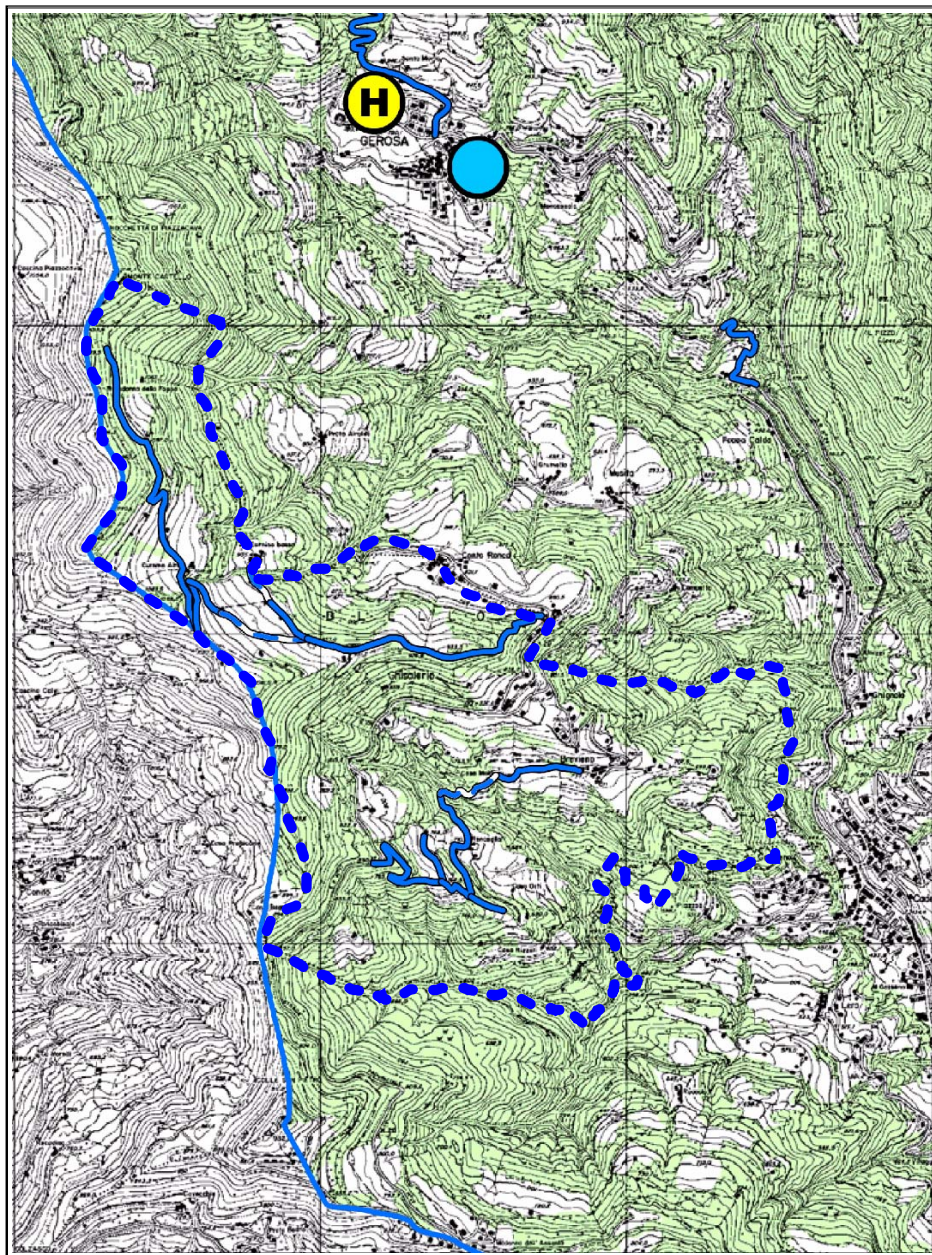
Tav. 12c – Boschi non trasformabili e rapporti di compensazione..



Tutti i boschi di Blello sono assoggettati, per le trasformazioni ad altro uso, al rapporto di compensazione minimo (1:1).

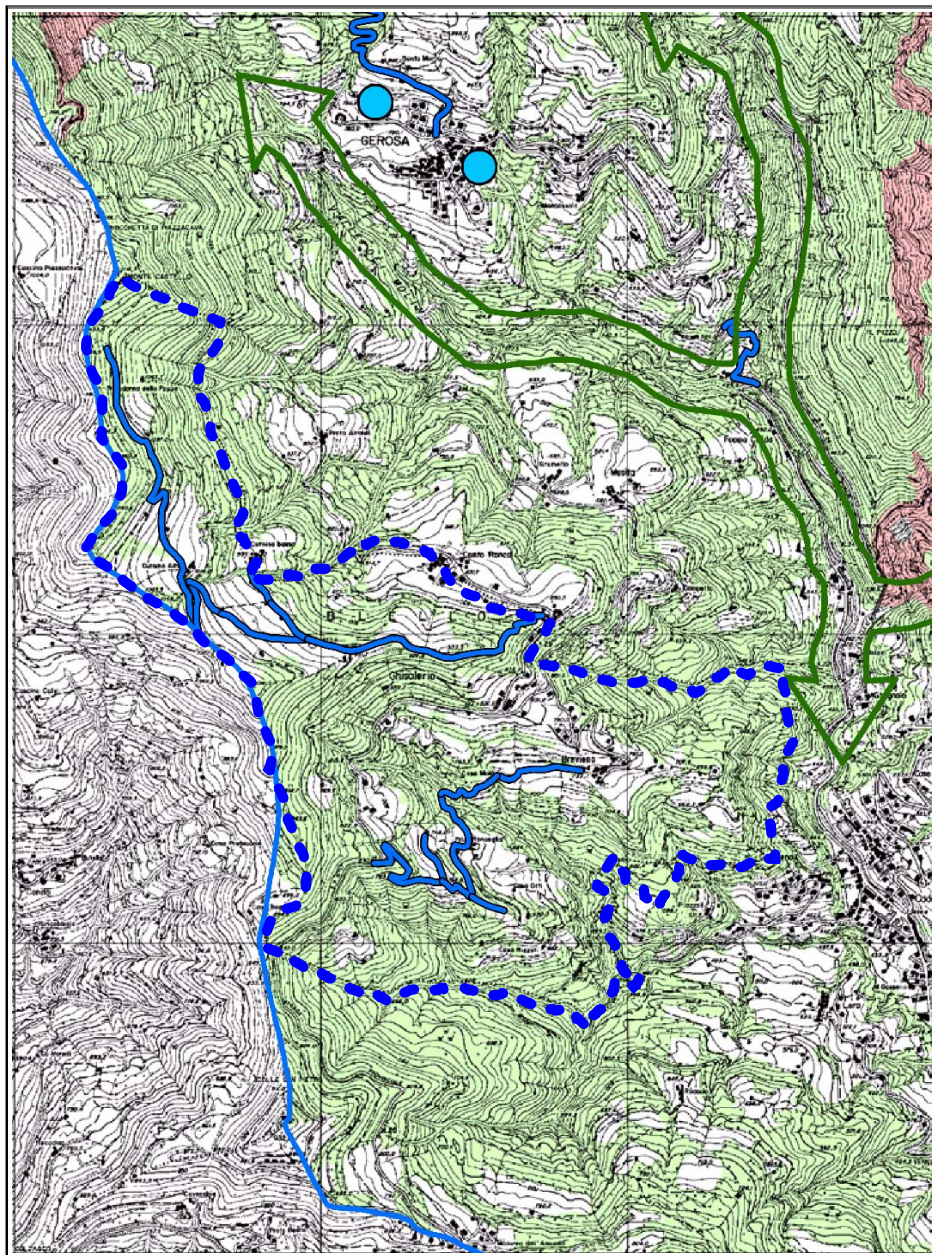
I boschi non trasformabili sono assenti, ma la trasformazione può avvenire in ogni caso solo se autorizzabile ed autorizzata dalla Comunità Montana.

Tav. 13 – Infrastrutture di servizio..



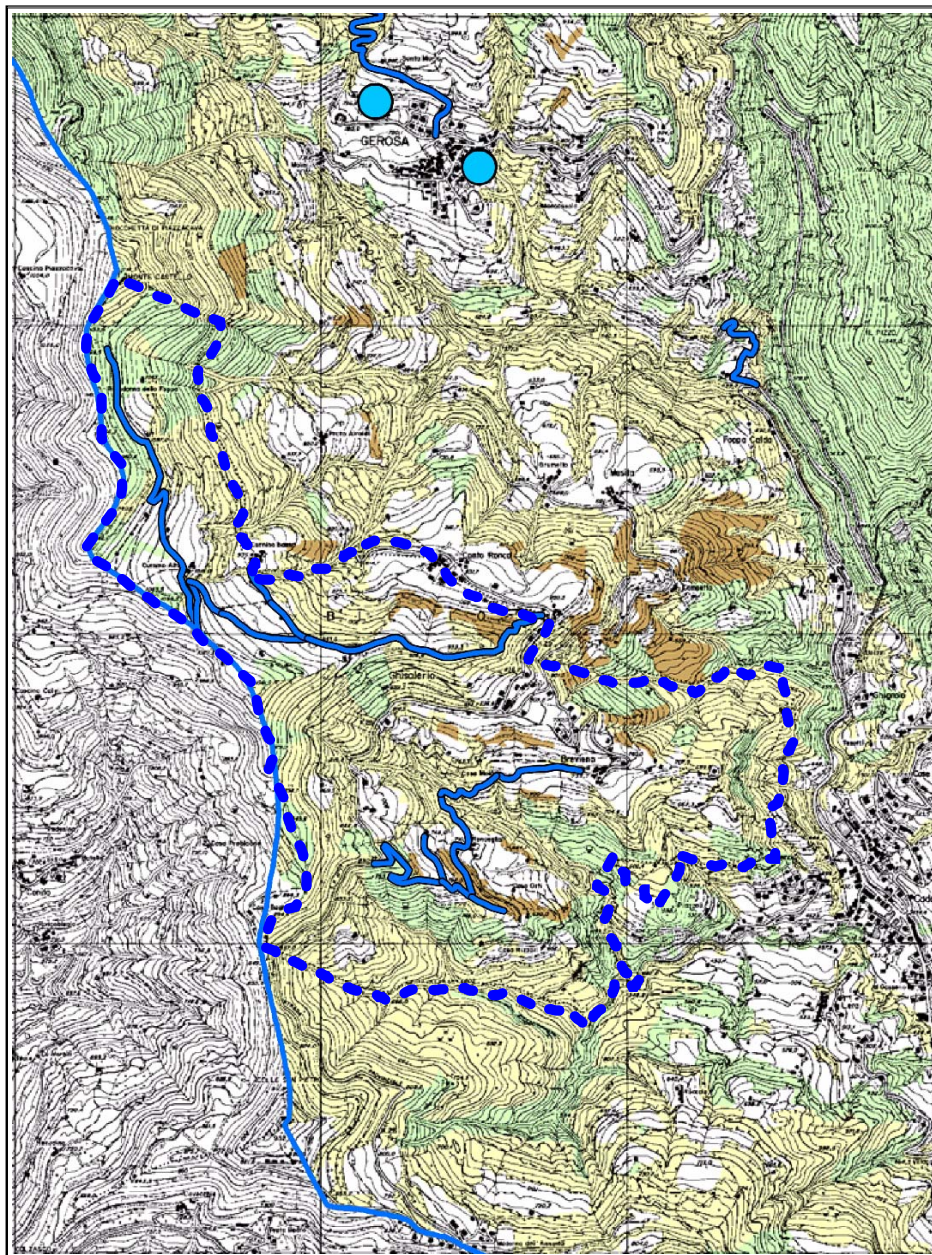
La tavola riporta le strade agro silvo pastorali esistenti e previste.

Tav. 14 – Superfici destinate a compensazioni.



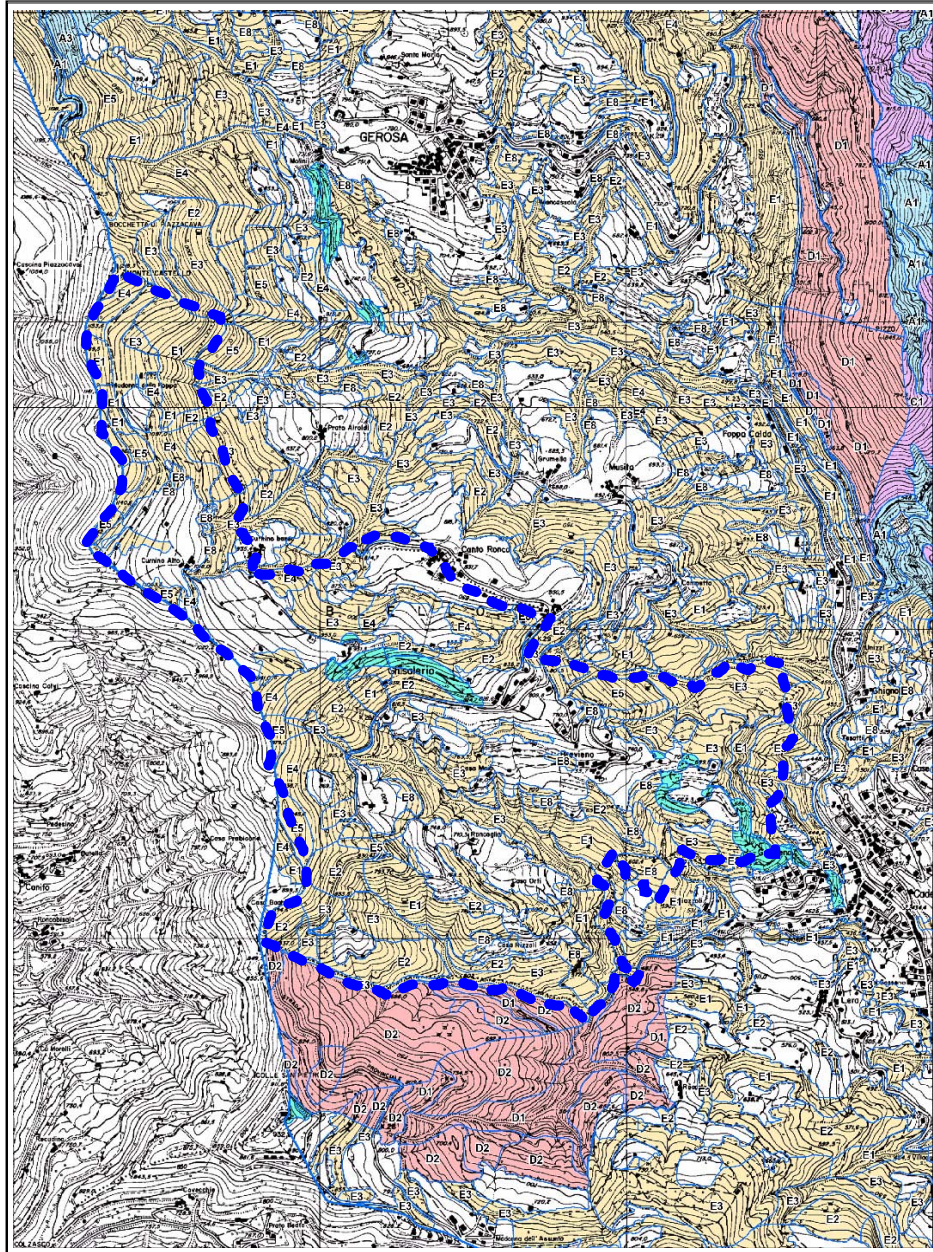
L'indicazione delle strade agro silvo pastorali indica che le risorse provenienti da compensazione possono essere destinate alla straordinaria manutenzione o nuova realizzazione di queste, in quanto individuate nel piano VASP.

Tav. 15 – Azioni di piano e proposte progettuali.



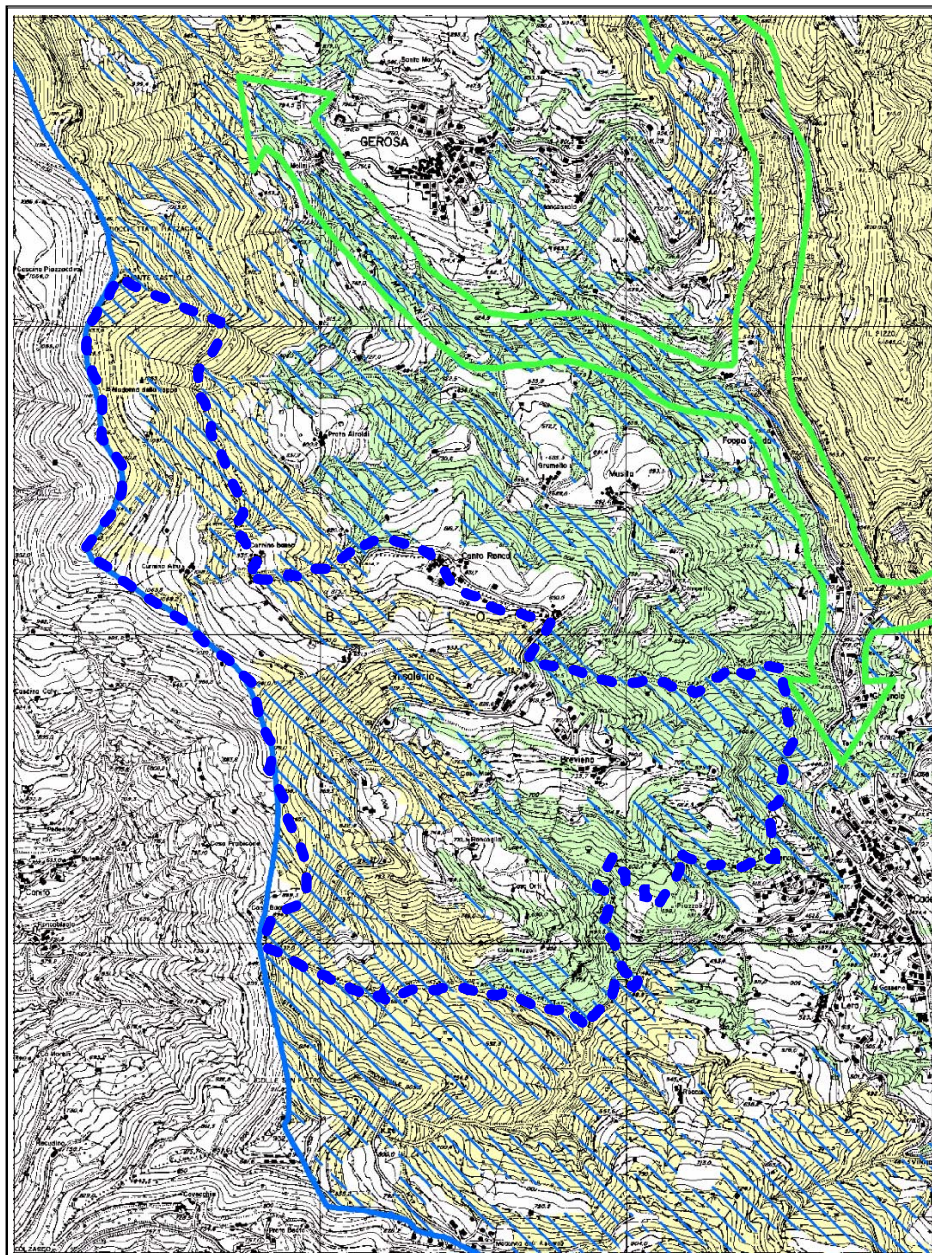
Tra le azioni di piano e proposte progettuali del PIF, interessano Blello la valorizzazione degli aceri–frassineti, il recupero e miglioramento delle selve castanili, l'adeguamento della viabilità forestale.

Tav. 17 – Modelli culturali.



I modelli culturali previsti dal regolamento del PIF relativamente al territorio di Blello riguardano unicamente i boschi a destinazione selvicolturale multifunzionale (art. 42 septies) ed i boschi a destinazione turistico ricreativa (art. 42 octies).

Tav. 21 – Elementi per la rete ecologica provinciale.



La tavola indica in tratteggio obliquo le tipologie forestali corrispondenti ad habitat prioritari della rete Natura 2000.

3 Quadro conoscitivo del territorio comunale.

3.1 Cenni storici e riferimenti territoriali.

Il territorio comunale di Blello ha un'estensione di 219 ettari e giace in ambiente montano prealpino a quote comprese tra la minima di 500 metri circa sul livello del mare (valle Strenciaroli) ed il massimo di 1.219 (monte Castello), sul versante in destra orografica della valle Brembilla, il cui omonimo torrente è tributario di destra del fiume Brembo..

La sua collocazione geografica è a 31 chilometri di distanza dal capoluogo, Bergamo, a cui è collegato dalla strada provinciale n. 17 attraverso Berbenno fino a Ponte Giurino, poi dalla strada provinciale n. 14 fino a Villa D'Almè che è appartiene già all'hinterland cittadino.

In alternativa il collegamento con Bergamo può avvenire anche attraverso la valle Brembilla (raggiungendo preventivamente o il comune di Berbenno, o il comune di Gerosa) attraverso la strada provinciale n. 24 fino a Sedrina, e poi attraverso la provinciale ex strada statale 470 della valle Brembana.

Recenti studi farebbero risalire i primi insediamenti stabili addirittura all'epoca romana. Già allora il territorio era cosparso di innumerevoli agglomerati urbani di minuscole dimensioni, caratteristica che il paese ha mantenuto nel corso dei secoli. Le località *Breveno*, *Ghisalerio*, *Capo di Ronco* ed appunto *Blello* (oltre a numerosi casolari sparsi), che compongono il territorio comunale, sono unite ideologicamente tra loro dalla chiesa parrocchiale, dedicata all'Annunciazione di Maria. Edificata nel corso del XVIII secolo sul *Monte Faggio*, e ristrutturata un secolo più tardi, presenta opere pittoriche dei pittori locali Quarenghi e Pollazzo.

Il comune è menzionato come autonomo per la prima volta in un documento del 1477, mentre in precedenza apparteneva secondo alcuni al territorio di Brembilla, secondo altri alla comunità di "Valdimania". Certo è che le vicende amministrative del territorio documentano nella storia la sostanziale appartenenza del comune sia al contesto brembano, sia a quello imagnino.

Nel 1798 viene infatti unito a Corna Imagna per formare un comune denominato "Blello con San Simone"; nel 1805 viene separato per poi essere riunito, nel 1809, con Selino, Berbenno e, nel 1812, Corna.

Nel 1816 il comune è nuovamente reso autonomo, e tale condizione persiste fino ad oggi, nonostante alcune proposte di accorpamenti che non hanno avuto seguito: 1928 (accorpamento parte a Gerosa e parte a Brembilla), 1938 (accorpamento a Gerosa).

Poche sono le informazioni storiche del paese. Si sa comunque che i piccoli borghi che compongono Blello furono soltanto marginalmente interessati dalle lotte di fazione, avvenute in epoca medievale, tra guelfi e ghibellini. Qui infatti non si verificarono episodi di cronaca, anche se spesso persone dei paesi vicini, in fuga dalle persecuzioni perpetrate dall'una o dall'altra parte, si rifugiavano in questi luoghi isolati.

Gli abitanti stessi infatti, al pari di quelli del vicino comune di Gerosa, cercarono sempre di mantenersi estranei alle dispute di potere, cosa che garantì loro tranquillità al riparo da scontri e ritorsioni sia durante le suddette lotte, sia dopo l'avvento della Repubblica di Venezia.

I secoli successivi non videro fatti di rilievo coinvolgere la piccola comunità che, forte del proprio isolamento, seguì le vicende del resto della provincia senza parteciparvi in modo diretto.

A partire dal XX secolo il paese cominciò a risentire di una forte emigrazione dei propri abitanti, attratti da maggiori opportunità professionali ed economiche fuori dal territorio comunale, facendo diventare Blello il comune più piccolo di tutta la provincia.

La comunità locale è stata storicamente insediata in diversi nuclei sparsi sul territorio, i cui edifici sopravvivono con i caratteristici tetti a forte pendenza con copertura in "piöde", grosse e pesanti lastre in pietra abilmente sovrapposte. Analogamente sopravvivono edifici sparsi che anticamente erano case o case-stalle con le stesse caratteristiche.

I nuclei insediativi di antica formazione sono diversi, ed in qualche caso appartengono anche alla tradizione storica dei comuni limitrofi, e sono per lo più in abbandono, salvo sporadici casi di recupero di edifici come residenza turistica.

I principali centri insediativi tradizionali sono:

- **Curnino Alto**, nella posizione altimetrica più elevata, legato allo sfruttamento agricolo dei pascoli del crinale montano e perciò in storico rapporto con la comunità del limitrofo comune di Corna Imagna. Oggi non è collegato tramite vie carrali al resto del territorio blellese ed è in stato di abbandono.
- **Curnino Basso**, in posizione altimetrica elevata, legato allo sfruttamento agricolo dei pascoli di crinale e storicamente collegato al nucleo della chiesa che è posto a breve distanza ed alla medesima quota. Oggi è attraversato dal confine comunale che ne include la maggior parte nel territorio del limitrofo comune di Gerosa, ed è in stato di abbandono
- **Chiesa parrocchiale SS Annunciata**, nucleo costituito dagli edifici legati alla destinazione religiosa del luogo.
- **Ghisalerio**, di formazione recente per aggregazione attorno ad un preesistente e modesto nucleo antico, di cui sopravvivono soltanto un paio di edifici. È la località di maggior peso insediativo, dove la municipalità ha stabilito la propria sede, che svolge la funzione di capoluogo o centro comunale.
- **Blello**, isoaltimetrico rispetto a Ghisalerio e posto sulla via per Gerosa, dove oggi ricade la maggior parte dei suoi edifici, ad esclusione di quelli antichi. È cresciuto in tempi recenti per insediamenti residenziali prevalentemente di tipo turistico.
- **Canto del Ronco**, come Blello isoaltimetrico rispetto a Ghisalerio e posto sulla via per Gerosa, dove oggi ricade la maggior parte dei suoi edifici, compresa la maggior parte di quelli antichi.
- **Brevieno**, nucleo di maggior dimensione, storicamente legato allo sfruttamento agricolo della parte bassa del territorio comunale, ancora capace di attrattiva residenziale, testimoniata da pochi recenti edifici sorti ai suoi margini, ma sostanzialmente in abbandono, posizionato lungo la direttrice tradizionale di transito che da Brembilla conduce al valico del Curnino.

Vi sono poi diversi nuclei sparsi, tra cui vanno citati almeno Moia, Roncaglia, Rizzoli e Luera, la cui esistenza è, in qualche caso, testimoniata dall'esistenza solo di pochi ruderi.

3.2 Ambiente.

Il territorio comunale è collocato in ambiente montano prealpino, con giacitura complessivamente "di versante" e notevole escursione altimetrica (dai 500 ai 1.200), con acclività modale di circa il 50%.

Il suolo è prevalentemente boscato, con ampie superfici prative che si sono evolute in rapporto ai nuclei insediativi.

Il bosco è pressoché totalmente governato a ceduo, salvo poche fustaie artificiali di conifere, e presenta diverse tipologie floristiche nell'ambito delle latifoglie caducifoglie, riferibili principalmente ai tipi forestali dell'aceri-frassineto e dell'orno ostrieto, variamente interessati dalla presenza del castagno, del faggio alle quote maggiori, e della betulla negli ambiti di ricolonizzazione recente.

Riguardo alle formazioni prative l'uso principale è a pascolo, sostenuto da una zootecnia in equilibrio con la potenzialità del territorio, mentre lo sfalcio del prato viene praticato soltanto nelle posizioni più favorite.

La carta dell'uso del suolo illustra dettagliatamente le tipologie d'uso del suolo in atto.

Il clima è riferibile all'ambiente prealpino, e le precipitazioni annue ammontano mediamente a 1.600 millimetri.

La serie pluviometrica trentennale dell'Ufficio Idrografico del Po per Bergamo (1921 - 1950) indica una precipitazione totale media di 1.243 mm/anno, data dalle tre seguenti medie decennali successive: 1.209, 1.435, 1.090 mm/anno (Tab. 3.1).

La distribuzione delle piogge presenta due periodi di massima piovosità: uno primaverile nel mese di maggio, ed uno autunnale meno pronunciato nei mesi di ottobre - novembre. Vi sono poi due periodi di minima precipitazione in inverno ed in estate: quello invernale, costante e più marcato, è caratteristico di tutta la regione padano - alpina; mentre quello estivo sui rilievi tende a scomparire per effetto dell'elevata attività temporalesca.

Nella seconda tabella che segue vengono riportate alcune medie decennali di precipitazione mensile ed annua, rilevate in alcune località significative, che consentono di apprezzare la progressiva maggior piovosità delle stazioni più interne all'area montana.

Pluviometria nel trentennio 1921 - 1950 a Bergamo (Ufficio Idrografico del Po)

periodo	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	anno
21 - 30	59	55	109	145	154	106	93	94	100	117	100	77	1.209
31 - 40	57	69	87	107	199	149	98	133	142	133	170	91	1.435
41 - 50	63	49	77	99	164	111	92	87	92	89	91	76	1.090
media 21 - 50	60	58	91	117	172	122	94	104	111	113	120	81	1.243

Pluviometria decennale 1921 - 1935 in alcune stazioni di bassa valle Brembana e valle Imagna (Ufficio Idrografico del Po).

stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
S.G. Bianco	58	80	141	195	207	134	148	167	189	182	192	94	1.798
Olda	53	66	156	199	232	151	164	174	186	190	229	82	1.882
Vedeseta	49	96	173	228	260	161	168	179	200	229	124	109	1.976
Costa Serina	63	72	136	192	188	155	133	130	148	150	148	96	1.611
Serina	51	69	120	187	200	135	137	147	154	161	166	76	1.603
Zogno	55	64	113	156	184	143	124	129	122	145	137	90	1.462
Brembilla	54	75	137	174	170	140	149	153	156	160	155	84	1.607
Rota Fuori	37	68	143	126	194	86	97	136	128	146	143	72	1.376
Roncola	68	62	120	173	159	148	90	102	101	124	132	86	1.365
Valcava	61	89	91	153	209	209	151	118	126	152	130	84	1.573

La morfologia del territorio, conseguenza tra l'altro della generalizzata acclività e della ricchezza d'acqua, è caratterizzata dalle profonde incisioni che i torrenti hanno scavato nel fianco della montagna.

Lo studio geologico di supporto al PGT illustra dettagliatamente gli aspetti geologici, geomorfologici ed idrologici del territorio.

L'idrografia, comprese le sorgenti, è dettagliatamente illustrata anche nella cartografia del Documento di Piano.

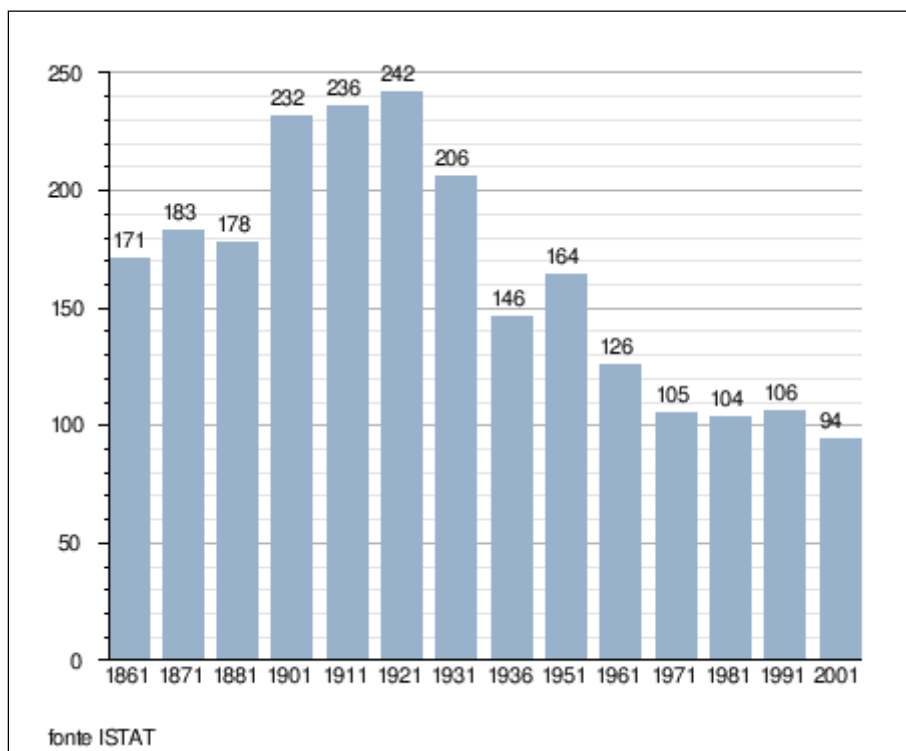
3.3 Demografia.

Il comune di Bello, con i suoi 79 abitanti, è il meno popoloso della provincia, ed uno dei meno popolati della regione.

L'esiguità numerica della popolazione esclude la rilevanza statistica delle piccole variazioni percentuali, mentre sul lungo periodo può essere apprezzato l'andamento del dato assoluto, evidentemente correlato con le più importanti vicende nazionali.

Così è significativo il picco demografico registrato nel 1921, a seguito di un trentennio di stabilità d'inizio del secolo, 242 abitanti che rappresentano il massimo valore a partire dall'unità d'Italia, ma ancor più significativa appare la caduta demografica del primo dopoguerra, mitigata all'esordio della Repubblica (dato del 1951), e proseguita poi nel periodo che comprende il secondo dopoguerra ed il primo sviluppo industriale del nostro paese.

Il dato appare poi sostanzialmente stabile dal 1971 al 1991, per poi evidenziare una flessione nel 2001 la cui tendenza appare confermata nel 2010, ultimo dato disponibile, con 79 abitanti, minimo storico assoluto.



La struttura demografica, seppur riferita al 2001, conferma una certa stabilità dinamica della popolazione che non appare soggetta ad invecchiamento e mostra una buona presenza di giovani.

I dati relativi all'occupazione di abitazioni e stanze mostrano però chiaramente gli effetti del cronico decremento demografico, con 63 abitazioni vuote su 102 (il 62%), e mostrano che le abitazioni vuote appartengono a quella parte del patrimonio edilizio che è meno confortevole e/o adeguato alla residenza, o perché vecchio o perché idoneo soltanto per l'occupazione temporanea o stagionale.

Risulta infatti che le abitazioni occupate sono: 1) occupate soltanto da residenti, 2) hanno più stanze di quelle vuote (in un rapporto di 4,43 contro 3,32), 3) in minor misura hanno la cucina ridotta ad angolo cottura o cucinino (per una media del 7,69 contro ben il 20,63%).

Il quadro che ne risulta, a conferma della realtà osservabile sul territorio, è quello di un patrimonio edilizio non occupato che per una parte è da recuperare, ma per un'altra parte viene occupato saltuariamente o stagionalmente da cittadini emigrati e residenti altrove, o da persone ospiti dei cittadini residenti.

La struttura della popolazione secondo il censimento 1991 è la seguente:

Popolazione residente	Famiglie	Nuclei familiari		
94	39	23		

—

Popolazione residente per sesso		
Maschi	Femmine	Totale
47	47	94

—

Nuclei familiari per tipo				
Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli	Totale
7	12	-	4	23

Popolazione residente per classe di età	
Meno di 5	4
Da 5 a 9	3
Da 10 a 14	8
Da 15 a 19	8
Da 20 a 24	3
Da 25 a 29	8
Da 30 a 34	5
Da 35 a 39	4
Da 40 a 44	4
Da 45 a 49	15
Da 50 a 54	5
Da 55 a 59	9
Da 60 a 64	6
Da 65 a 69	3
Da 70 a 74	1
Da 75 a 79	3
Da 80 a 84	4
Da 85 e più	1
Totale	94
Di cui: minorenni	20

I dati relativi all'occupazione delle stanze e delle abitazioni sono i seguenti:

Abitazioni per tipo di occupazione e servizi		
Abitazioni occupate da persone residenti	Totale	39
	Di cui: con almeno un gabinetto	39
	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	3
Abitazioni occupate solo da persone non residenti	Totale	-
	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	-
Abitazioni vuote	Totale	63
	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	13
Totale		102

Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	
41,3	

Stanze per tipo di occupazione e struttura dell'abitazione		
In abitazioni occupate da persone residenti	Totale	173
	Di cui: ad uso professionale	4
	Di cui: cucine	36
In abitazioni non occupate da persone residenti	Totale	209
	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	-
Totale		382

I dati relativi all'occupazione sono i seguenti:

Occupati per attività economica			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
6	15	17	38

Occupati per sesso		
Maschi	Femmine	Totale
23	15	38

Occupati per posizione nella professione					
Imprenditore e Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Dipendente o in altra posizione subordinata	Totale
3	9	-	1	25	38

Occupati per sezioni di attività economica	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Estrazione di minerali	-
Attività manifatturiere	8
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-
Costruzioni	7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	4
Alberghi e ristoranti	3
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	1
Intermediazione monetaria e finanziaria	1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	1
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-
Istruzione	1
Sanità e altri servizi sociali	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-
Totale	38

3.4 Attività economiche

3.4.1 Agricoltura.

L'anagrafe delle aziende agricole è stata istituita ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, e regolamentata con il DPR 503 /1999. Essa raccoglie all'interno del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), integrato con i sistemi informativi regionali, le notizie relative ai soggetti (aziende) pubblici e privati esercenti attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca, che intrattengano a qualsiasi titolo rapporti con la pubblica amministrazione centrale o locale.

Il SIARL, Sistema informativo agricolo della Lombardia, è la componente lombarda del SIAN, ed ha iniziato la propria operatività nel 2002.

La consultazione o la gestione dell'archivio informatizzato è delegata a diversi soggetti, limitatamente alla parte che loro compete ed all'esercizio delle funzioni loro delegate: tra questi vi è la Provincia, che svolge numerose funzioni di carattere istruttorio nella concessione degli aiuti comunitari ai beneficiari aventi diritto.

Nel SIARL sono reperibili informazioni sui dati strutturali delle aziende, sulle coltivazioni, sugli animali e sui fabbricati. Si tratta di informazioni che i titolari hanno fornito ai soggetti istituzionali secondo procedure certificate e verificabili, la cui semplice presenza in banca dati ha valore di certificazione a tutti gli effetti.

La provincia di Bergamo, ha fornito al comune di Blello i dati strutturali delle aziende che risultano attive nel territorio comunale nel 2008 (si tratta di informazioni che dal solo punto di vista anagrafico sono anche nella disponibilità del comune).

Le due tabelle che seguono elencano le aziende che hanno sede legale in comune di Blello e quelle che hanno sede in altri comuni: il dato di superficie riportato in quinta colonna è comunque la superficie condotta all'interno del territorio comunale.

AZIENDE AGRICOLE CON SEDE LEGALE A BLELLO				
ragione sociale	indirizzo sede legale	cap	comune	sup . a Blello (ha)
CARMINATI MAURELIO DOMENICO	VIA G GENTILE 9	24010	BLELLO	25,1640
LOCATELLI GIORGIO	VIALE G. CESARE, 3	24010	BLELLO	15,4552
				40,6192
AZIENDE AGRICOLE CON SEDE LEGALE IN ALTRI COMUNI				
ragione sociale	indirizzo sede legale	cap	comune	sup .Blello (ha)
ROTA PATRIZIO	VIA A. AVOGADRO 40	24030	BERBENNO	2,7050
CARMINATI CELINA	VIA FINILGARELLO 3	24030	CORNA IMAGNA	4,7331
CASSI GABRIELLA	FRAZ DI BLELLO	24010	GEROSA	5,6693
LOCATELLI SILVANO	VIA CANTO DEL RONCO	24010	GEROSA	3,5400
				16,6474
totale (ha)				57,2666

I terreni aziendali sono condotti per il 9,4% in proprietà e per l'82,4% in affitto. Significativo è il rimanente 8,2% che riguarda forme contrattuali diverse come il comodato d'uso od il contratto verbale.

Le coltura praticate sono le seguenti:

prato stabile)	23,5746
prato-pascolo	1,0700
pascolo	9,1877
bosco misto	21,8774
fabbricati	0,0260
tare ed incolti	1,5309
	57,3320

Le coltivazioni foraggere sono praticate in funzione dell'allevamento zootecnico, ed i capi zootecnico (bovini) sono diffusamente presenti nel paesaggio, tuttavia non risultano capi zootecnici detenuti da aziende agricole di Blello.

Ciò deve significare che i capi visibili appartengono ad aziende utilizzatrici con sede esterna al territorio comunale.

3.4.2 Attività commerciali e turistiche

Sul territorio comunale sono presenti soltanto due ditte che operano nel turismo o nel commercio: un negozio di alimentari ed una trattoria.

denominazione	indirizzo	CAP	comune	tipologia
Locatelli Carlo, ,	VIA GHISALERIO 15	24010	Blello	negozio alimentari
Pellegrini Graziella, ,	VIA MARCO POLO 1	24010	Blello	trattoria

3.5 Servizi, infrastrutture ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Lo stato di fatto, conforme alla modesta dimensione del comune, presenta soltanto tre aree pubbliche relative ad alcuni servizi fondamentali: chiesa, cimitero e municipio. Altre aree sono dimensionalmente insignificanti e riguardano i servizi di raccolta e distribuzione dell'acqua potabile.

Mancano le aree per attrezzature scolastiche, delle quali non esiste però necessità, dato che i servizi scolastici vengono erogati presso le strutture di altri comuni.

Mancano di fatto aree di verde pubblico attrezzato, nonostante alcune previsioni contenute nel vigente PRG. La carenza di tali aree è oggi avvertita in riferimento agli spazi attigui alla chiesa, che la popolazione ha recentissimamente iniziato frequentare per occasioni di ricreazione collettiva, a seguito del completamento della nuova strada di collegamento al centro comunale.

La dotazione di verde pubblico non rappresenta in sé un bisogno della popolazione, che vive in contesto totalmente extraurbano.

Riguardo ai parcheggi va osservato che nonostante alcune previsioni del vigente PRG siano state realizzate nei dintorni del comune, dove oggi la disponibilità di parcheggio è appena sufficiente, permane una generale situazione di carenza, generalmente avvertita nei tre nuclei di maggior insediamento, Ghisalerio, Canto del Ronco e Blello, ma che assume toni di particolare gravità per il nucleo di Brevieno, benché poco abitato.

Si osserva che:

- la rete idropotabile, gestita da comune ed in trasferimento all'ATO, raggiunge il capoluogo, le frazioni e gli insediamenti isolati abitati,
- la rete elettrica raggiunge tutti i centri ed i nuclei abitati,
- i rifiuti solidi vengono raccolti e smaltiti tramite il servizio di Berbenno,
- la rete di raccolta e smaltimento delle acque reflue raggiunge il capoluogo e le principali frazioni, mentre è generalmente mancante nei nuclei sparsi; il flusso viene convogliato al sistema depurativo di valle tramite la condotta principale che raggiunge il territorio di Brembilla, mentre la frazione Blello scarica nel sistema fognario di Gerosa,
- non esiste rete di gas – metano,
- la rete d'illuminazione pubblica è estesa al capoluogo ed alle frazioni, ma non alle strade di collegamento,
- i collegamenti con Bergamo sono assicurati dal servizio di autotrasporto di linea in partenza da Berbenno,

- il trasporto scolastico è assicurato tramite il servizio di Berbenno,
- non esistono attrezzature scolastiche, la frequenza alla scuola materna e dell'obbligo avviene presso gli istituti di Berbenno,
- non esistono attrezzature sportive e ricreative,
- non esistono attrezzature culturali,

3.6 Viabilità.

Il territorio non è interessato da correnti di traffico intercomunale, ed il principale collegamento con la rete viaria nazionale avviene con la valle Imagna attraverso il valico di Berbenno.

Il collegamento con la valle Brembana, a cui il comune amministrativamente appartiene, avviene attraverso la Val Brembilla, ma il paese di Brembilla può essere raggiunto solo indirettamente, passando per Gerosa o per Berbenno, che sono gli unici due comuni direttamente raggiungibili da Bello.

Benché Bello e Brembilla siano limitrofi esiste tra i due comuni una netta separazione geografica dovuta ai versanti ed incisioni vallive a strapiombo che demarcano la differenza altimetrica tra i due territori.

Tale separazione permane, molto netta, per quanto concerne il traffico veicolare, e la strada di collegamento diretto tra Bello e Brembilla, di difficile realizzazione, appartiene alle aspirazioni storiche della comunità locale, di quando in quando espresse, ma mai venute meno.

Analoga separazione, riguardante il traffico veicolare, esiste nei riguardi del comune di Corna Imagna, il cui antico legame con Bello nasce dal fatto che le due comunità agricole frequentavano gli stessi pascoli del Curnino, posti a confine sul crinale.

In questo caso, però, la separazione geografica più problematica era nei dislivelli che dividevano tutta la parte alta di Bello (Curnino Alto, Curnino Basso e Chiesa) dalla parte bassa. Con il recentissimo superamento di tale barriera (grazie alla costruzione della strada Ghisalerio – chiesa), il collegamento veicolare tra i due comuni, di tipo agro silvo pastorale, è divenuto di facilissima realizzazione.

3.7 Sensibilità paesaggistica

In base alla normativa sulla pianificazione comunale (L.R. 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni), alle indicazioni contenute nel PTCP ed alle analisi e studi di riferimento a corredo del presente piano e del Rapporto Ambientale (previsto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica) sono stati presi in considerazione i vari aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

Sono state predisposte due tavole grafiche di studio paesistico di dettaglio, l'una relativa agli ambiti territoriali ed elementi di rilevanza paesistica: elementi storici, culturali, morfologici, naturalistici, e l'altra che classifica il territorio comunale in base alla sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

Gli ambiti, individuati, organizzati per fasce altimetriche, sono i seguenti:

1. Aree cacuminali, di cresta o di alto versante, al di sopra dei 1.000 metri di quota.
2. Aree di maggior quota, cacuminali, di cresta o di alto versante, comprese entro i 1.000 metri di quota.
3. Versanti montani con insediamenti sparsi.
4. Versanti montani prevalentemente boscati, con bassa presenza antropica ed alta naturalità.
5. Versanti montani ad alta naturalità, compresi nella fascia di tutela paesaggistica del torrente Brembilla.
6. Incisioni vallive.

Tale cartografia assume il valore di sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio, può essere aggiornata ed integrata nel tempo, può essere maggiormente dettagliata in fase attuativa permettendo di compiere un monitoraggio periodico sullo stato del paesaggio e sull'efficacia delle politiche attivate, sia in riferimento alla tutela e valorizzazione dei caratteri e valori paesistici esistenti, in linea con le prescrizioni regionali e provinciali, sia rispetto alla riqualificazione degli ambiti degradati ed alla gestione delle trasformazioni.

Il dato che spicca, nella carta della sensibilità paesistica del comune di Blello, è l'assenza di zone con sensibilità bassa o molto bassa.

Il fatto non può stupire se si pensa alle modeste dimensioni del territorio comunale, ed alla sua collocazione in ambiente di pregio.

La sensibilità paesistica è stata valutata con principale riferimento agli ambiti di paesaggio.

La maggiore sensibilità (MOLTO ALTA) è stata attribuita all'ambito n. 1, cacuminale di maggior quota, che si trova in condizione di particolare visibilità e che nel contempo gode di una particolare condizione di panoramicità.

La stessa classe è stata attribuita alle incisioni torrentizie (unità n.6), che sono di estensione relativamente modesta a fronte di un pregio ambientale molto alto e fortemente caratterizzato.

Ancora hanno sensibilità MOLTO ALTA l'area archeologica delimitata ai sensi del PTCP, che peraltro ricade nell'ambito 1, già classificato in questo modo, ed i centri storici.

Sensibilità ALTA è stata attribuita agli ambiti n.2 (aree cacuminali e di cresta comprese entro i 1.000 metri di quota), n. 4 e n. 5(versanti boscati ad alta naturalità).

4 La pianificazione comunale vigente

4.1 Adozione e varianti

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di BLELLO è stato approvato dal Comune con deliberazione consiliare n. 7 del 21 maggio 1983, e poi dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 3/51613 del 7 maggio 1985.

In seguito è stata approvata una prima variante, dal Comune con deliberazione consiliare n. 19 del 23 dicembre 1994, e poi dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 6/38317 del 7 settembre 1998. Con tale variante veniva modificato l'azonamento, mentre la proposta di due nuovi tracciati stradali (Bello – Brembilla e Ghisalerio – chiesa) veniva stralciata d'ufficio.

Una seconda variante fu poi approvata (deliberazione consiliare n. 16 del 25 giugno 1999 e d.g.r. n. 7/2848 del 22 dicembre 2000) con il nuovo tracciato stradale per il raggiungimento della chiesa, questa volta dalla località Canto del Ronco.

4.2 Finalità e criteri.

Il Piano fu redatto in base alla percezione delle seguenti necessità o problemi emergenti:

- ricerca e vincolo a destinazione pubblica delle aree libere all'interno degli aggregati urbani, idonee per quantità, forma e localizzazione a ricevere le destinazioni d'uso di aree verdi e parcheggio;
- rivalutazione della configurazione storico-ambientale secondo condizioni di salvaguardia per future operazioni di risanamento, valorizzazione e ristrutturazione dei nuclei di antica formazione;
- controllare in modo realistico lo sviluppo dell'attività edilizia privata, sia per insediamenti di residenza permanente che per residenza stagionale in funzione dei tracciati viari e dei nuclei abitati esistenti al fine di contenere il frazionamento degli insediamenti e la dispersione delle aree residenziali;
- reperimento di aree ad uso di insediamento artigianale per favorire la creazione di posti di lavoro al fine di ridurre il pendolarismo;
- salvaguardia del patrimonio storico-artistico, naturale e paesaggistico;
- miglioramento della viabilità che unisce il capoluogo con le frazioni, in particolare la formazione del collegamento fra il capoluogo, la chiesa ed il cimitero.

In sintesi l'amministrazione intese promuovere un tipo d'insediamento turistico-residenziale con la necessità di salvaguardare sotto il profilo paesistico e morfologico le varie frazioni e case sparse, ed un insediamento produttivo a carattere artigianale per ridurre il fenomeno del pendolarismo.

In quel quadro furono scelti due obiettivi generali:

- 1) definire il tessuto fisico e funzionale dell'abitato per evitare la degradazione dei nuclei di antica formazione;
- 2) ordinare lo sviluppo edilizio per evitare la degradazione dell'ambiente naturale e del paesaggio.

In ordine al primo obiettivo il PRG intendeva promuovere:

- la localizzazione delle attrezzature sociali e delle aree per spazi verdi attrezzati, commisurate alle esigenze della popolazione teorica prevista, in posizioni e dimensioni fondiari tali da completare e qualificare le dotazioni esistenti, anche in vista degli sviluppi previsti;
- la riqualificazione con nuovo assetto dei nuclei di antica formazione e salvaguardia di tutti quei valori ambientali e paesaggistici che l'attività umana e la natura hanno tramandato;
- la formazione ed il completamento di un'infrastrutturazione viaria in grado di dare soluzione definitiva all'accessibilità della chiesa e del cimitero dalle frazioni e dal capoluogo;
- la formazione di insediamenti produttivi di carattere artigianale ottimamente localizzati rispetto all'abitato ed all'infrastrutturazione viaria, da attuarsi a mezzo di piano esecutivo.

In ordine al secondo obiettivo il PRG intendeva promuovere:

- la salvaguardia e la disponibilità del territorio, pensate nel quadro comunitario già caratterizzato da accentuati fenomeni di diffusione, di decentramento sia delle residenze che delle attività produttive e di aree libere al contorno, riservando all'attività agricola le parti di territorio a più alta produttività.

4.3 Azzonamento e capacità insediativa teorica.

L'azzonamento del PRG vigente fu all'epoca disegnato utilizzando come base topografica un assemblato della cartografia catastale, e le superfici delle zone omogenee furono manualmente determinate con il planimetro.

Oggi invece utilizziamo come base topografica la carta aerofotogrammetria ed il disegno è digitale, vettoriale e georeferenziato, mentre le superfici sono misurate automaticamente in proiezione piana.

Per stabilire le necessarie relazioni tra i due documenti è stato perciò necessario ridisegnare il documento di allora sul supporto cartografico odierno, ottenendo in tal modo la corrispondenza sostanziale delle zone, ma non potendo confrontare le misure automatiche di oggi con quelle manuali di allora.

D'altro canto, se i valori misurati oggi sono diversi da quelli di ieri, non sono neppure troppo diversi, e poiché la volumetria residenziale edificabile era stata utilizzata, in ragione di un abitante ogni 100 mc, per la definizione degli abitanti insediabili, l'errore teorico nel calcolo di questi ultimi risulta ridotto di due ordini di grandezza.

Calcoleremo dunque la capacità insediativa del piano di allora con i metodi di allora, ma con le superfici misurate con gli strumenti di oggi.

La capacità insediativa di piano sarà dunque ottenuta sommando i seguenti valori:

- abitanti insediati al 31 dicembre 1981 (data di riferimento del PRG),
- abitanti insediabili secondo le superfici che allora e nelle successive varianti furono definite edificabili,

All'azzonamento del PRG vigente sono associate le seguenti superfici e volumetrie edificabili, definite alla data di stesura (1981) e poi lievemente aumentate con successive varianti:

zona	finalità	mq	mc	note
B1	Recupero del patrimonio edilizio esistente	10.998	0	
B2	Contenimento allo stato di fatto	19.442	0	
C1	Completamento	24.078	24.078	If = 1
C2	Completamento a volumetria definita	1.662	1.400	misura fissa
C3	Completamento a volumetria aggiuntiva definita	2.024	698	
F1	Attrezzature di interesse comune	20.750	0	
		totale	26.176	

Risultavano edificabili 26.176 mc, per una capacità teorica di nuovo insediamento pari a 262 abitanti.

Poiché al 31 dicembre 1981 il comune contava 104 abitanti, la capacità insediativa teorica del Piano Regolatore vigente va definita, con riferimento alle previsioni di quell'anno, in 366 abitanti.

Abitanti insediati al 31 dicembre 1981 (data di riferimento del PRG)	104
Capacità di nuovo insediamento secondo il PRG vigente	262
totale	366

4.4 Stato di attuazione e capacità insediativa residua.

Dobbiamo definire, con riferimento ad oggi, quanta parte della capacità insediativa teorica di quel piano è oggi libera: bisogna perciò ripetere il calcolo alle condizioni di oggi, dopo aver verificato lo stato di attuazione del PRG.

Mediante ricognizione diretta si è accertato che le previsioni insediative del PRG, relative ad una superficie complessiva di mq 26.176, sono rimaste per la maggior parte prive di conferma, dato che a ben 18.886 mq (oltre il 70%) ammontano le aree che, pur edificabili, risultano ad oggi non utilizzate.

Tra le aree rimaste inedificate ve n'è una che appartiene non alla zona C1, completamento, ma alla C2, completamento a volumetria definita, con edificabilità di 600 mc. Poiché la sua estensione è di 601 mq essa risulta portatrice di facoltà edificatoria (If = 1) identica alla zona C1.

Inoltre vi sono due aree che si trovano all'interno della zona B2, di contenimento, teoricamente priva di nuova capacità insediativa, che però vanno definite libere in quanto lotti inedificati interni

al tessuto urbano. A queste, all'epoca non conteggiate, va attribuita, a termini delle NTA vigenti, la stessa facoltà edificatoria delle zone C1, con superficie pari a 2.406 mq.

Non varia pertanto il totale di 18.886 mq, che può essere globalmente utilizzato, nel rapporto di 1 abitante ogni 100 mc, nel definire la capacità insediativa residua in 189 abitanti.

Considerando poi che la popolazione di oggi è di 94 abitanti contro i 110 censiti nel 1981, bisogna tener conto che la differenza di 16 abitanti va aggiunta a quella capacità insediativa. Ciò, naturalmente, avvalorando il presupposto che le abitazioni di quei sedici siano ancora in efficienza.

Oggi, dunque, bisogna tener conto di una capacità insediativa teorica residua pari a (189 + 16) 205 abitanti.

Capacità insediativa residua per aree edificabili non utilizzate	189
Capacità insediativa risultante dal calo demografico	16
totale	205

Le richieste che oggi pervengono di riconduzione a destinazioni inedificabili confermano l'inadeguatezza delle previsioni urbanistiche vigenti e la necessità di rivederne radicalmente il contenuto.

Richiamiamo l'attenzione sul fatto che, data l'esiguità dei numeri in gioco, come già esplicitato a suo tempo dagli estensori del PRG, le quantificazioni numeriche del fabbisogno edificatorio o della capacità insediativa, tanto più se espresse in valore percentuale, sono poco o nulla significative.

5 Le richieste dei cittadini

Sulla base delle indicazioni contenute nella L.R. 12/2005 l'Amministrazione comunale ha attivato un percorso di ascolto, partecipazione ed informazione con la popolazione, le associazioni ed i portatori di interesse.

Sempre in quest'ottica l'Amministrazione ha ritenuto opportuno analizzare e valutare tutte le richieste pervenute in tempi diversi, per attuare una trasformazione del territorio condivisa e partecipata.

Sono così state prese in esame quattordici istanze riguardanti richieste di modifica delle vigenti disposizioni urbanistiche.

Le osservazioni sono state catalogate con un codice identificativo e per ciascuna di esse è stata evidenziata la proposta di controdeduzione che ha contribuito a determinare le scelte progettuali che compaiono nel piano delle regole.

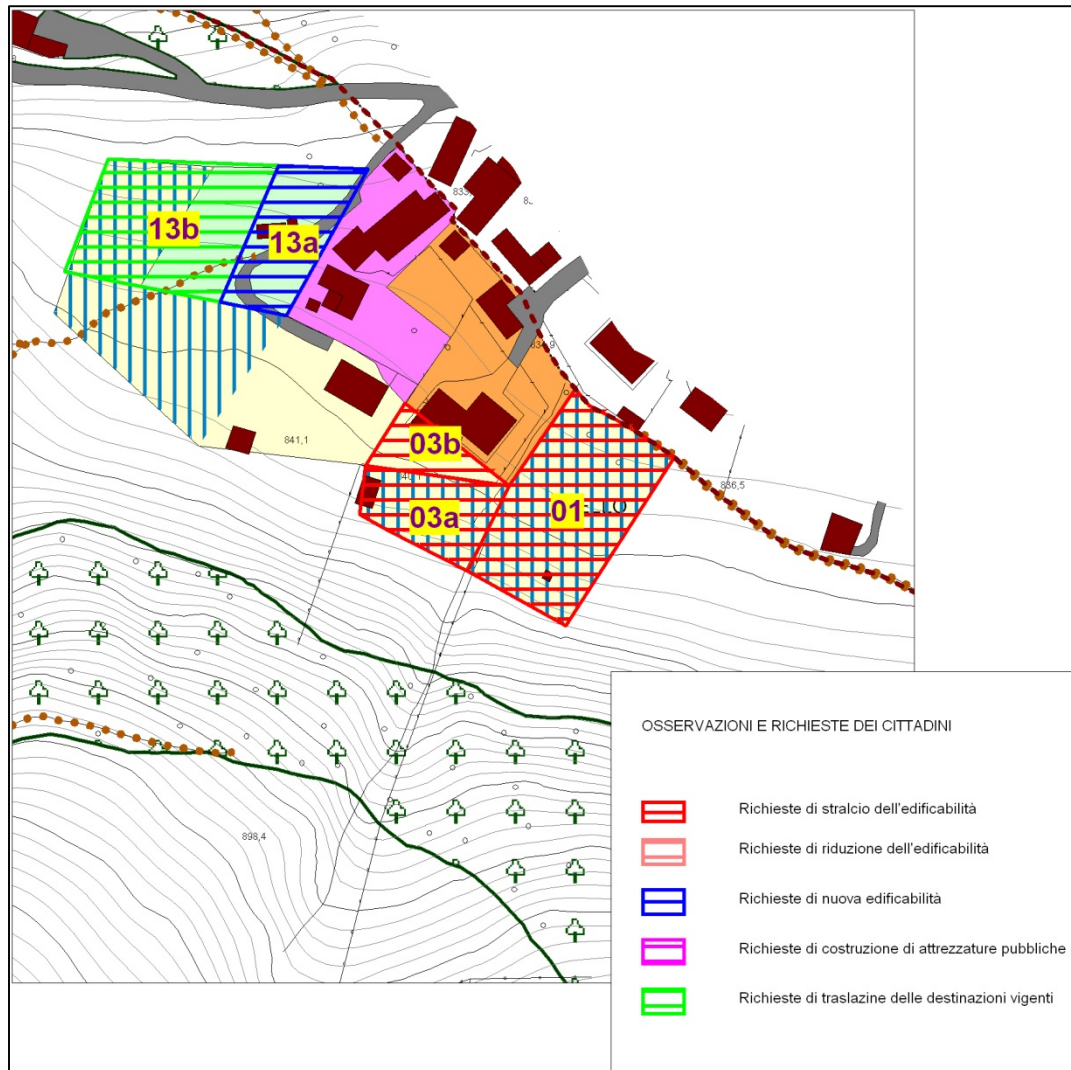
Si riportano di seguito i criteri che sono stati utilizzati come riferimento nella determinazione delle scelte pianificatorie.

- Valutazione della conformazione orografica del terreno;
- Presenza di vincoli ambientali;
- Analisi del peso e delle tensioni insediative.
- Valutazione positiva delle nuove istanze di trasformazione urbanistica quando queste riguardino terreni limitrofi ad aree già edificate, per favorire la crescita ordinata dell'aggregato urbano ed evitare l'edificato sparso;
- Valutazione negativa delle istanze di nuova edificazione in posizione isolata rispetto ai nuclei esistenti;
- Valutazione positiva delle richieste di stralcio dell'edificazione, a condizione che non vengano create aree inedificabili intercluse o di difficile gestione all'interno del tessuto urbano.
- Rispetto delle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata (PTCP, PTR);

Ogni ambito interessato da specifiche scelte progettuali è il risultato dell'interazione di un sistema complesso di fattori che sono stati singolarmente ponderati caso per caso.

I risultati di tale operazione trovano riscontro nelle tavole grafiche dove si evidenziano la tipologia e l'esito delle richieste.

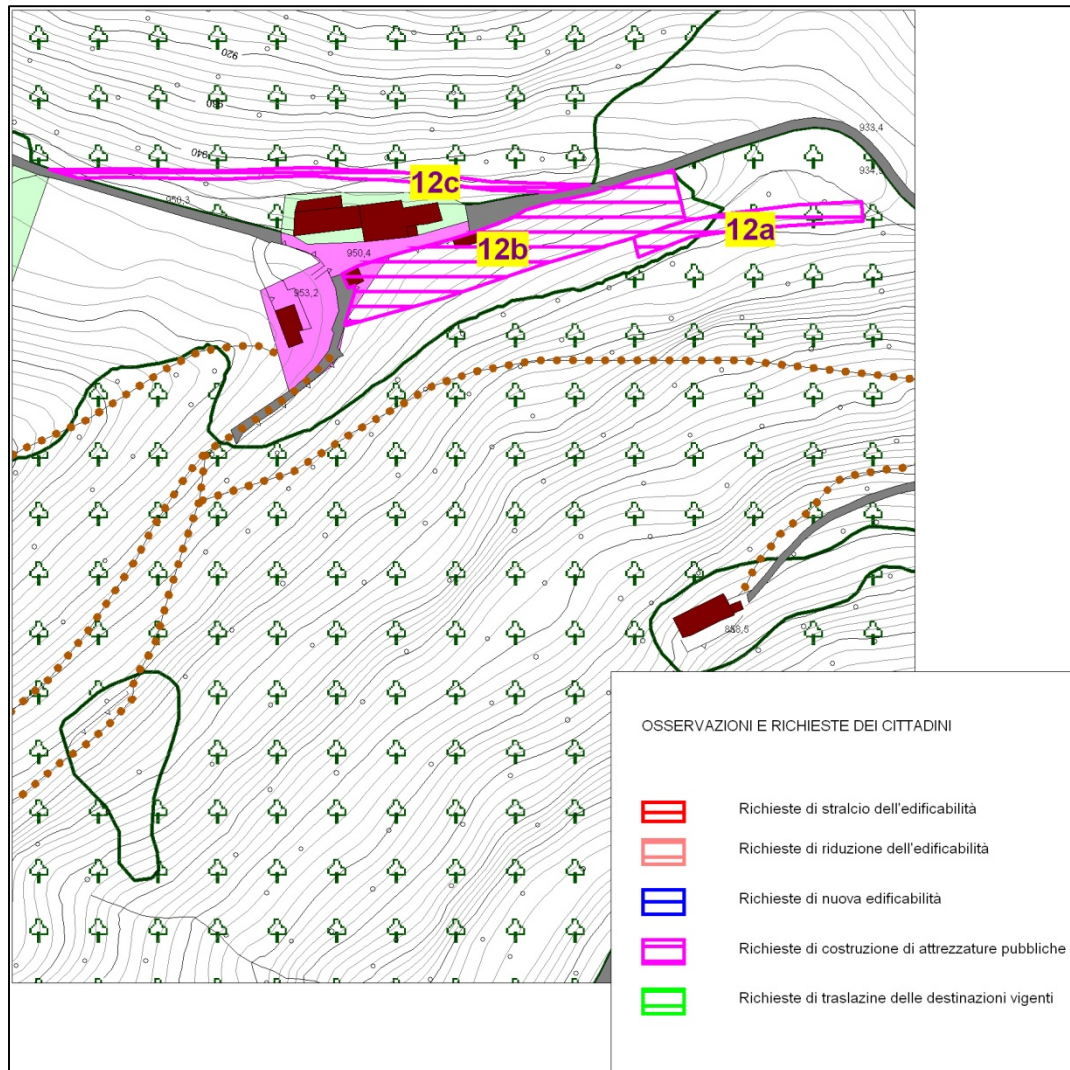
Di seguito sono singolarmente identificate e valutate le istanze pervenute.



Località Blello

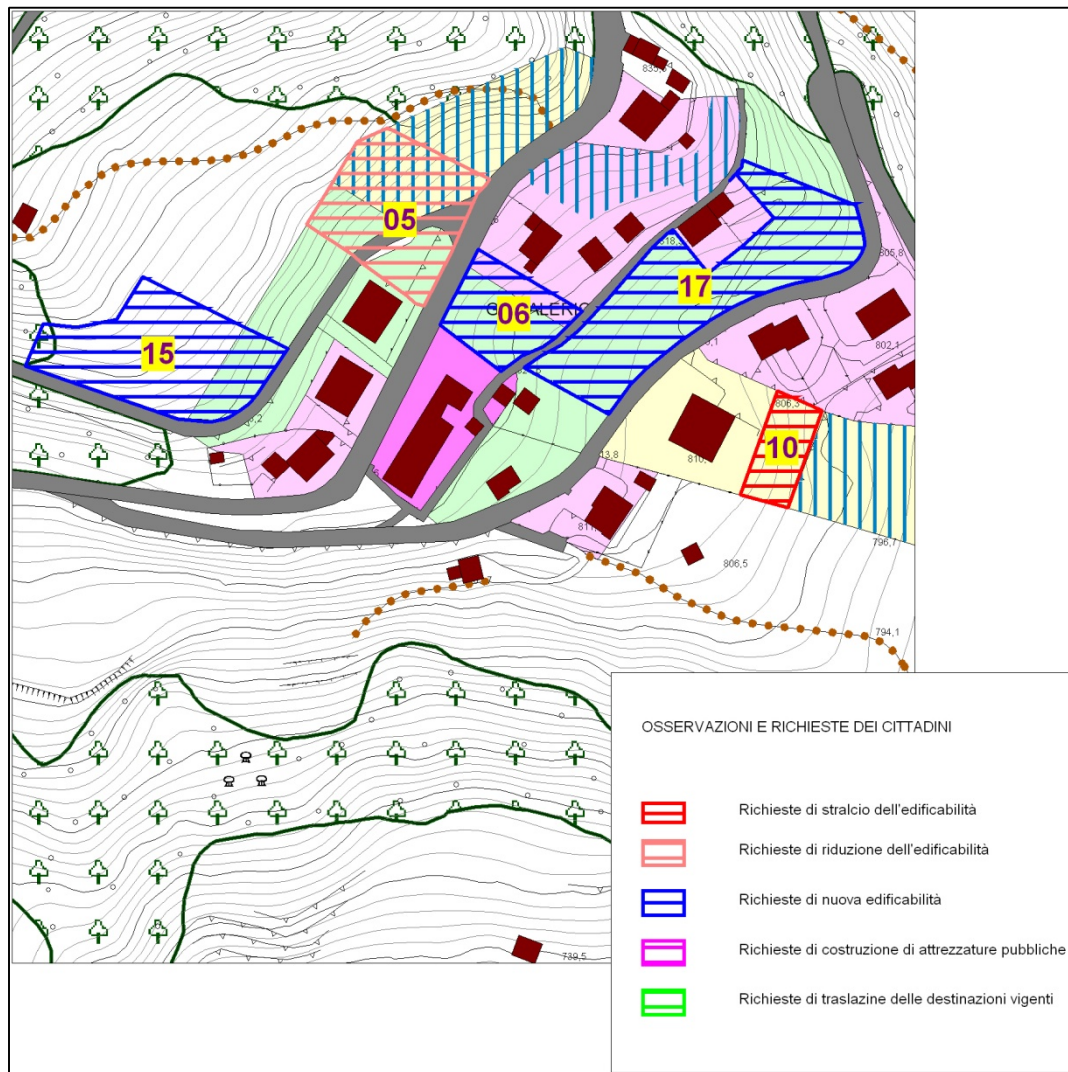
01	Richiesta di passaggio a non edificabile	Accolta.
03a	Richiesta di passaggio a non edificabile	porzione accolta.
03b	Richiesta di passaggio a non edificabile	Porzione non accolta perché facente parte di altro lotto già utilizzato.
13a	Richiesta di edificabilità	Parzialmente accolta (*).
13b	Richiesta di traslazione di area a verde pubblico	Accolta (*).

(*). Richiesta ritirata nel corso del secondo procedimento di adozione.



Località Chiesa

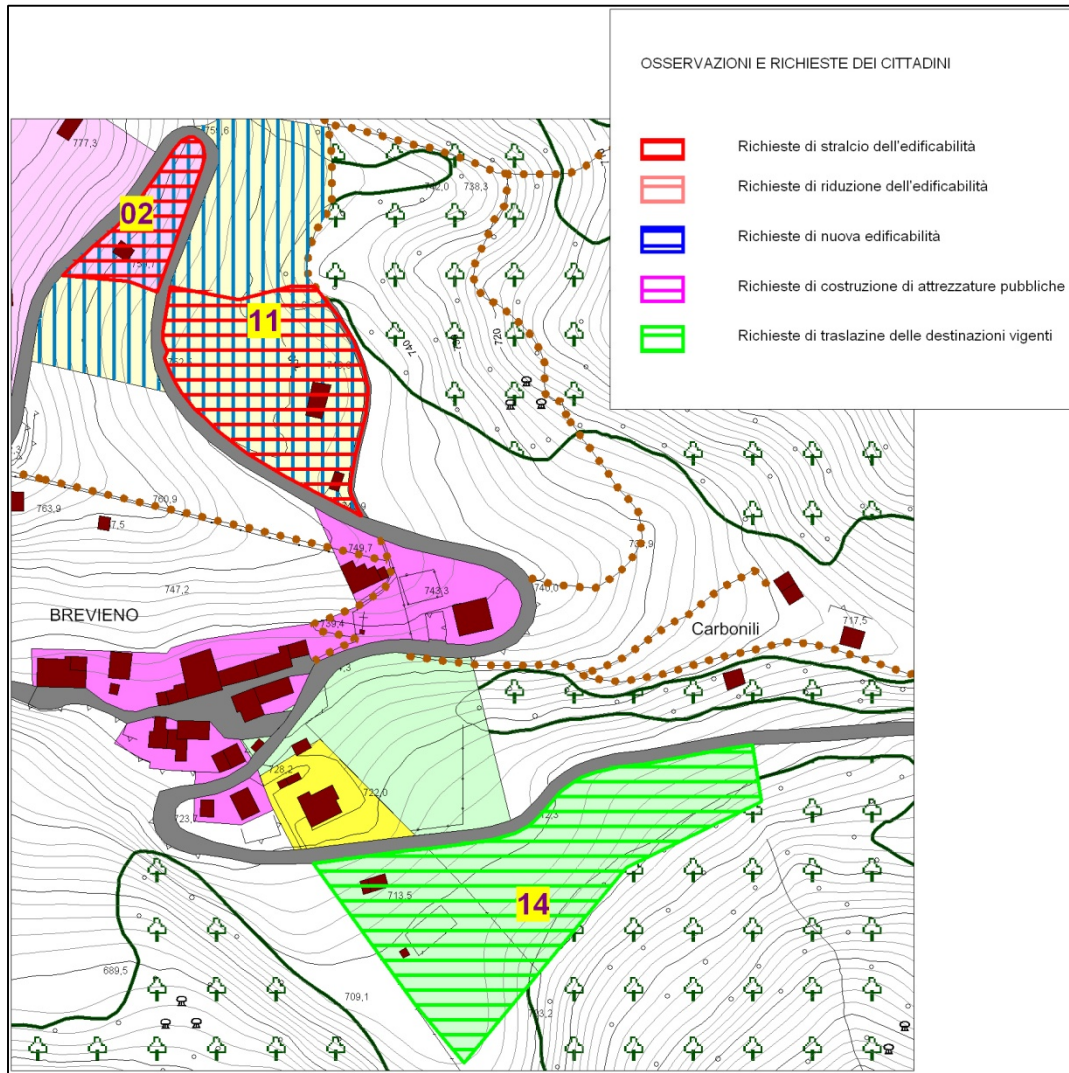
12a	Richiesta di un parcheggio a servizio della chiesa, del cimitero, e dell'attigua area a verde attrezzato	Accolta.
12b	Richiesta di previsione di un'area verde attrezzata per le attività ricreative della comunità	Accolta
12c	Richiesta di variante alla strada agro silvo pastorale al fine di escludere l'attraversamento del sagrato.	Accolta.



Località Ghisalerio

05	Richiesta di riduzione dell'edificabilità, con passaggio da 1600 a 500 mq	Accolta.
06	Richiesta di edificabilità per 700 mq	Accolta.
10	Richiesta di passaggio a non edificabile	Non accolta, perché in rapporto con le aree edificabili limitrofe determinerebbe una irrazionale discontinuità nel disegno del tessuto urbano
15	Richiesta di edificabilità	Accolta (*)
17	Richiesta di edificabilità	Parzialmente accolta (*)

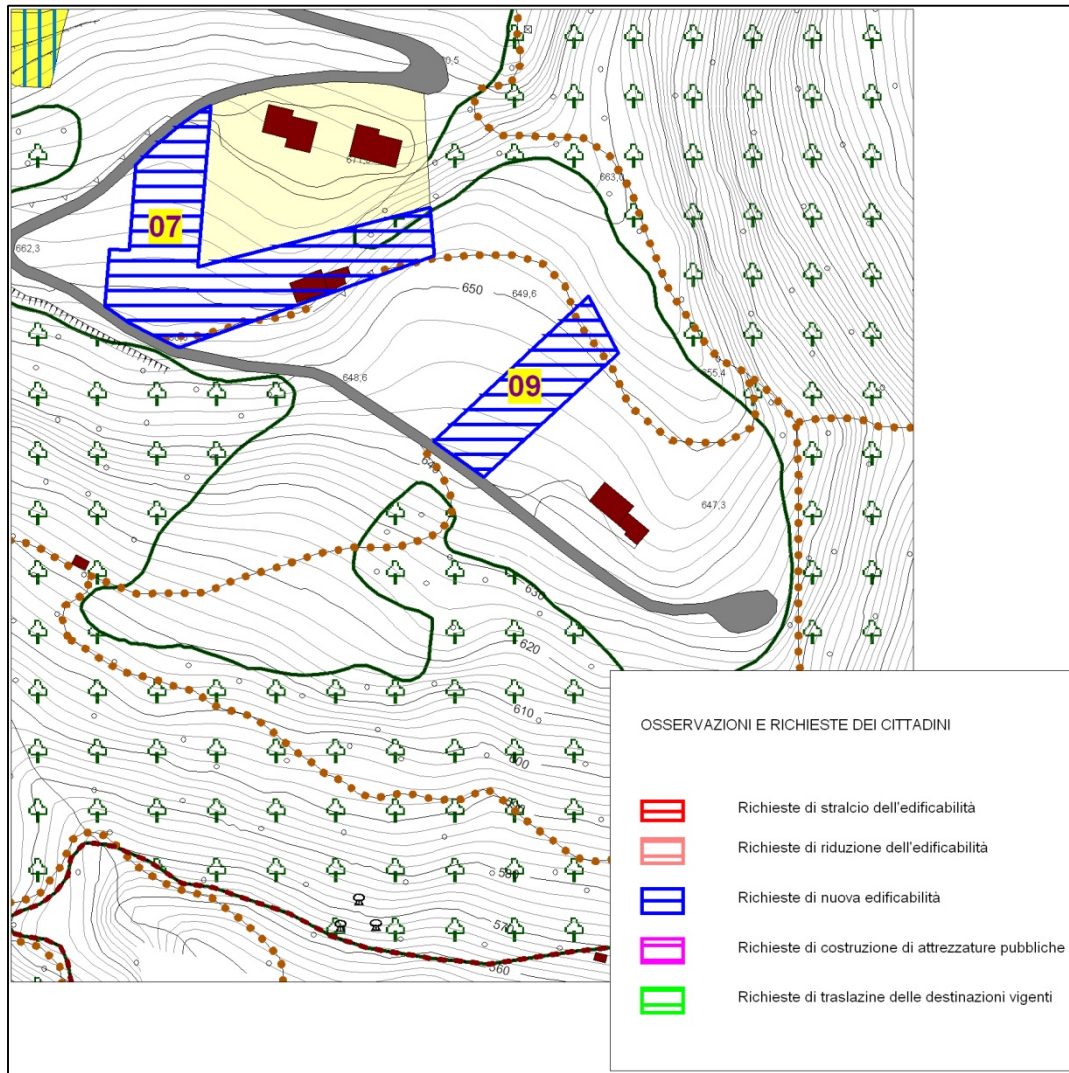
(*) Richiesta ritirata nel corso del secondo procedimento di adozione.



Località Finiletto e Breveno

02	Richiesta di passaggio a non edificabile	Non accolta (*).
11	Richiesta di passaggio a non edificabile	Accolta (*).
14	Richiesta di stralcio dell'area a verde pubblico.	Accolta

(*). Richiesta ritirata nel corso del secondo procedimento di adozione.



Località Campazzo

07	Richiesta di edificabilità	Non accolta. perché determinerebbe l'inoportuna espansione del limitrofo nucleo isolato, anche alla luce del suo attuale mancato completamento.
09	Richiesta di edificabilità	Non accolta perché sparsa ed incompatibile con l'esigenza di un razionale disegno del tessuto urbano..

6 Obiettivi e strategie.

6.1 Obiettivi generali.

Il nuovo PGT persegue i seguenti obiettivi generali:

- minimizzare il consumo di suolo,
- controllare lo sviluppo del disegno dell'edificato al fine di contenerne il frazionamento e la dispersione,
- favorire la residenzialità,
- migliorare la qualità della vita dei residenti,
- aumentare le opportunità di vantaggio economico sia per i cittadini che scelgano di dedicarsi alle attività che conservano, migliorano o valorizzano il territorio comunale, sia per quelli che desiderino esercitare in loco altre attività economiche,
- assicurare un'adeguata dotazione di servizi,
- incentivare il recupero del patrimonio edilizio, con particolare riferimento ai nuclei di antica formazione.
- salvaguardare e valorizzare le componenti ambientali locali che determinano i valori del paesaggio e l'identità storica,
- favorire le attività agricole e forestali, in quanto intrinsecamente conservative e migliorative del territorio,
- promuovere il miglior utilizzo del territorio rurale e del patrimonio boschivo,
- indirizzare gli interventi di trasformazione edilizia verso risultati di sostenibilità,
- tutelare il suolo e le acque.

6.2 Obiettivi strategici e loro quantificazione.

6.2.1 Lo sviluppo demografico.

L'incremento numerico della popolazione residente è ricercato come inversione della tendenza allo spopolamento che ancora oggi sussiste.

In base alle pervenute richieste di nuova residenzialità, recepite dal piano con la previsione degli ambiti di trasformazione, è ragionevole quantificare come obiettivo, nel periodo di validità del piano, un incremento della popolazione residente corrispondente al totale degli abitanti insediabili attribuiti agli ambiti, che sono 8, corrispondenti a 2 nuclei familiari.

Poiché non risultano, in fase di redazione del piano, specifiche manifestazioni d'interesse al recupero di nuclei od edifici storici in abbandono, è corretto che l'insediamento di nuovi abitanti all'interno di questi, scopo ultimo delle strategie di valorizzazione, rientri tra gli obiettivi a più lungo termine, riconosciuti come non interamente raggiungibili nel periodo di validità del Piano.

Analogo discorso deve essere proposto per quelle aree (6.700 mq circa) che, essendo nel vigente PRG libere in zona B2 (contenimento) o zona C1 (completamento), erano edificabili e come tali sono state confermate.

Se in un quarto di secolo non sono state utilizzate certo non è il caso di contare troppo su di esse per un concreto e prossimo sviluppo insediativo.

D'altro canto diversamente da altre non ne è stato richiesto lo stralcio, si trovano nella posizione idonea per completare il disegno ordinato del centro edificato e generano una certa capacità insediativa che è utile nell'economia del piano: dunque sono state mantenute, rientrano nel calcolo della capacità insediativa di piano, ma non rappresentano obiettivo prioritario.

Strategicamente sarà un ottimo risultato se al termine del periodo di validità del piano (5 anni) la popolazione residente risulterà incrementata di 8 abitanti, che è la somma degli abitanti insediabili nei quattro ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, sulla base di concrete ed attuali intenzioni dei proponenti.

I 67 abitanti insediabili nelle aree libere del tessuto urbano permangono invece come capienza disponibile più teorica che concreta, ma sempre necessaria per mantenere spazio a quei propositi di valorizzazione che gli interessati conservano in continuità con il vigente PRG.

In sintesi, assumere come obiettivo strategico d'incremento demografico la capacità di nuovo insediamento, 75 abitanti, potrebbe apparire irrazionale quando si pensi che ciò corrisponde numericamente ad un quasi raddoppio della popolazione, ma la sensazione, stante comunque la validità delle motivazioni, nasce unicamente dall'esiguità dei numeri in gioco, anche perché la capacità insediativa totale del PGT, (cfr. par. 8.2) risulta in realtà ridimensionata al 46% di quella del vigente PRG (171 abitanti contro 366).

In ogni caso avremo maggior soddisfazione se a fine piano troveremo ancora libere le aree edificabili del tessuto urbano e troveremo invece qualche diecina di nuovi abitanti insediati nel nucleo storico di Brevieno, dopo che ne saranno stati recuperati gli edifici oggi cadenti.

6.2.2 Lo sviluppo edilizio residenziale.

L'attività di nuova edificazione prevista con i due ambiti di trasformazione residenziale corrisponde a due alloggi familiari, in edifici monofamiliari, per un totale di 1.700 mc.

Inoltre sono da conteggiare lotti liberi all'interno del tessuto urbano consolidato (confermati dal vigente PRG) per 6.700 mq circa, a cui il PdR manterrà indice edificatorio di 1 mc/mq per un totale di 6.700 mc.

Riguardo alle residenze vanno però anche prese in considerazione le risultanze dell'analisi demografica contenuta nel DdP.

I dati relativi all'occupazione di abitazioni e stanze mostrano che 63 abitazioni sono vuote su un totale di 102 (il 62%) e rappresentano quella parte del patrimonio edilizio che è inadatta all'uso (perché da recuperare) oppure è adatta, ma è utilizzata od utilizzabile soltanto stagionalmente.

Risulta infatti che le abitazioni occupate sono: a) occupate soltanto da residenti, b) hanno più stanze di quelle vuote (in un rapporto di 4,43 contro 3,32), c) in minor misura hanno la cucina ridotta ad angolo cottura o cucinino (per una media del 7.69 contro ben il 20,63%).

Poiché non risultano abitazioni occupate da non residenti, risulta di conseguenza che tutti i villeggianti o proprietari di immobili residenti altrove, quando trascorrono qualche periodo a Bello occupano abitazioni che secondo la statistica sono vuote.

Il contesto, a conferma della realtà osservabile sul territorio, è proprio quello di un cospicuo patrimonio edilizio non occupato, frutto evidente delle dinamiche di spopolamento, che è per una parte utilizzato stagionalmente, a supporto di una vocazione turistico residenziale forte e mai venuta meno, e per un'altra parte è cadente e non utilizzabile.

In conclusione la previsione di nuova volumetria edificabile, in quanto rispondente alla richiesta di alcuni cittadini, rappresenta una prospettiva di sviluppo preziosa e concreta, ma è per noi obiettivo non meno importante, anche se di meno breve termine e non quantificabile, lo sviluppo dell'attività edilizia delle ristrutturazioni.

6.2.3 Lo sviluppo degli spazi pubblici di sosta.

Il documento di Piano prevede i seguenti nuovi spazi di sosta, per un totale stimato di 127 posti auto:

- area di parcheggio pubblico e parcheggi a bordo strada nei pressi della chiesa (24 posti auto),
- area di parcheggio pubblico a bordo strada in località Brevieno-Finiletto (130 mq, 10 posti auto)
- area di parcheggio pubblico presso la chiesa, a servizio del cimitero, della chiesa e dell'attigua area ricreativa, (760 mq, 42 posti auto)
- area di parcheggio pubblico in aggiunta alle esistenti presso il comune (200 mq, 11 posti auto)
- parcheggi in ATs1: mq 500, 20 posti auto
- somma dei parcheggi previsti come dotazione di servizi negli ATr (1 posto auto).

Una valutazione aggiuntiva è dovuta per l'ambito di trasformazione a servizi ATs1. L'ambito è programmato per servire il nucleo di Brevieno, fortemente bisognoso di recupero e riqualificazione.

Purtroppo l'assenza di spazi di sosta rappresenta oggi, per questo nucleo, uno svantaggio di intensità eccezionale: non solo è un freno per ogni proposito di recupero o sviluppo, ma è anche un forte disincentivo alla mera frequentazione dei luoghi.

Condizione determinante perché possano divenire appetibili il recupero e le ristrutturazioni all'interno del nucleo, ma anche perché questo possa essere indirizzato verso i maggiori livelli qualitativi (minimizzazione del traffico veicolare), è la possibilità di reperire in posizione esterna ed

utile, perciò molto vicina agli edifici, non solo adeguati spazi pubblici di sosta, ma anche adeguati spazi privati di rimessaggio.

Per questa ragione, essendo il luogo idoneo, l'ambito ATs1 è stato destinato alla costruzione non solo di parcheggi, ma anche di 18 autorimesse interrato che potranno essere poste a disposizione, come pertinenza, degli alloggi del centro storico.

6.2.4 Lo sviluppo delle attività produttive, commerciali, di servizio.

Certamente lo sviluppo e l'incremento delle attività economiche rappresenterebbe per Blello, come per qualunque altro comune montano, un notevole vantaggio.

Ciò nonostante, vista la particolarità delle condizioni oggettive (la modesta dimensione territoriale ed il pregiatissimo, ma isolato contesto agro-forestale montano) tale incremento è obiettivo non prioritario.

L'unico sviluppo ragionevolmente concepibile oltre, naturalmente, a quelle attività che possono semplicemente accompagnare la persona nella propria residenza, potrebbe riguardare le attività basate sulla fruizione dei luoghi e/o sulla produzione di beni o servizi utili ai residenti, ma attrattivi anche per altri.

6.2.5 Lo sviluppo della viabilità agro silvo pastorale.

Il territorio agro forestale è il principale patrimonio della comunità locale, e la sua valorizzazione passa necessariamente attraverso una sufficiente infrastrutturazione viaria finalizzata alla gestione.

Molte parti del territorio ancora oggi non sono raggiungibili con mezzi meccanici, e pertanto non vi possono essere economicamente praticate la coltivazione dei terreni o la gestione boschiva, mentre altre sono raggiungibili soltanto con percorsi inopportuno lunghi.

Va precisato che la viabilità agro silvo pastorale (o "VASP") non è disponibile al pubblico transito, ma è riservata all'uso motorizzato da parte di coloro che sono muniti di apposito permesso come da specifico regolamento comunale, ciò nonostante è d'importanza strategica per tutte le attività agro silvo pastorali e per la gestione e salvaguardia del territorio.

I nuovi tratti in previsione sono:

- strada della Luera, che dalla località Carbonili raggiunge la località Luera,
- strada del Porno, che collega tra loro due tratti di strada che attualmente terminano nelle località Moia e Roncaglia, attraversando la valle del Porno,
- strada del Curnino Alto, che dai pressi del cimitero raggiunge la località e collega tutto il territorio comunale al sistema viario del monte Castello, altrimenti raggiungibile soltanto dal versante valdimagnino attraverso il comune di Corna Imagna.
- variante della chiesa, un breve tratto che supera la chiesa sul lato nord in direzione del cimitero, evitando l'attuale attraversamento del sagrato,
- variante di Brevieno, che accede alla strada della Moia evitando l'attraversamento del nucleo storico di Brevieno.

6.2.6 La nuova area ricreativa di uso comune presso la chiesa.

In base ad una specifica istanza è stata destinata un'area di 1.900 mq, limitrofa al sagrato della chiesa, per la realizzazione di un'area ricreativa attrezzata a disposizione della comunità ("area delle feste").

Al presente le occasioni di convivialità collettiva sono molto sentite, ma impegnano il sagrato della chiesa, su cui tra l'altro non può essere impedito il traffico veicolare, ed i piccoli locali della vicina canonica, con ben immaginabili disagi.

La disponibilità di un'area convenientemente attrezzata sarà perciò elemento di reale e grande utilità collettiva.

6.3 Sintesi delle azioni di piano

Vengono di seguito sintetizzate le azioni che il Piano prevede a seguito della strategia fin qui delineata.

L'elencazione delle azioni e la loro numerazione hanno lo scopo di agevolare la verifica di coerenza interna, con la metodologia più oltre descritta.

1. Il ridimensionamento delle previsioni insediative contenute nello strumento urbanistico vigente.
2. La suddivisione del territorio in ambiti di paesaggio per poter, in ciascuno di essi, dettare le appropriate norme di tutela e governo.
3. La conservazione e riqualificazione degli edifici in contesti di valore storico ambientale.
4. La riduzione della facoltà edificatoria nei lotti liberi del tessuto urbano consolidato.
5. Promozione dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili e/o a basso impatto ambientale.
6. Promozione dell'efficienza energetica degli edifici anche mediante incentivi volumetrici accordati secondo la classe energetica.
7. Nuovi ambiti di trasformazione residenziale.
8. Il sistema dei parcheggi.
9. Attribuzione della destinazione turistico-ricreativa o commerciale tra quelle compatibili in tutte le aree residenziali.
10. La costruzione di autorimesse a servizio delle abitazioni del nucleo storico di Brevieno o limitrofe.
11. Area per la ricreazione collettiva in prossimità della chiesa,
12. Costruzione di nuove strade al servizio del territorio agro forestale, in località Luera, valle Porno, Chiesa, Curnino e Brevieno.
13. Introduzione di norme specifiche di uso e salvaguardia dei percorsi pedestri.
14. Completamento della rete fognaria con eliminazione degli scarichi provvisori.
15. Censimento delle opere in alveo e degli scarichi in corpo d'acqua.

7 Ambiti di trasformazione.

Nel documento di piano sono previsti due ambiti di trasformazione con destinazione residenziale ed uno con destinazione a servizi.

La destinazione residenziale s'intende sempre estesa a tutte le attività economiche compatibili con la residenzialità, comprese quelle produttive rurali, mentre la massima superficie residenziale coperta ammissibile (Src max) andrà intesa come esclusivamente dedicata all'uso abitativo, ossia con esclusione delle autorimesse e dei locali che si vogliono dedicare alle attività produttive compatibili.

La destinazione a servizi (nell'unico ATs) persegue un'adeguata dotazione di parcheggi pubblici oltre a numerose autorimesse a servizio dell'abitato di Brevieno.

Se la carenza di parcheggi pubblici è in generale per i cittadini fonte di disagio e riduzione della qualità della vita, nel caso particolare della frazione Brevieno questa rappresenta un autentico freno alle possibilità di sviluppo e recupero del centro storico, all'interno del quale mancano anche i posti auto privati. Per tale motivo l'ambito ATs1 prevede, oltre ai parcheggi, anche autorimesse interrato da destinare a pertinenza degli edifici dell'attiguo centro storico, come già spiegato nel precedente capitolo.

Gli ambiti di trasformazione sono illustrati nelle schede che seguono, sintetizzate nella presente tabella.

ambito	St (mq)	abitanti	MC	Src (mq)	H	Compensazione (mq)	Posti auto
ATR1	900	4	800	150	6.5	200	0
ATR4	800	4	800	150	5.5	200	1
ATS1	2.400						
totali		8					1

ATr1

Località:	Ghisalerio
St:	900 mq
Abitanti insediabili:	4
Src max:	150 mq
H max:	m 6,50
Volumetria:	mc 800.
Modalità attuative:	permesso di costruire convenzionato.
Dotazione servizi:	-
Compensazione:	200 mq

Destinazione principale: residenziale, anche rurale, per un'abitazione unifamigliare.

Destinazione secondaria: produttiva, turistica o commerciale relativamente a tutte le attività compatibili con la residenzialità, anche rurale.

Prescrizioni:

- le opere murarie di contenimento dovranno essere rivestite in pietra locale,
- la parte non occupata dagli edifici dovrà essere mantenuta verde,
- dovranno essere utilizzati materiali e finiture della tradizione locale, con divieto assoluto del cemento a vista,
- le caratteristiche compositive degli edifici dovranno essere armonizzate con quelle del limitrofo nucleo storico,
- dovrà essere salvaguardato il percorso pedonale che costeggia l'ambito.

ATr2

Località:	Ghisalerio
St:	800 mq
Abitanti insediabili:	4
Volumetria:	mc 800.
Src max:	150 mq
H max:	m 5,50 (un piano più mansarda)
Modalità attuative:	permesso di costruire convenzionato.
Dotazione servizi:	parcheggio per un posto auto
Compensazione:	200 mq

Destinazione principale: residenziale, anche rurale per un'abitazione unifamigliare.

Destinazione secondaria: produttiva, turistica o commerciale relativamente a tutte le attività compatibili con la residenzialità, anche rurale.

Prescrizioni:

- le opere murarie di contenimento dovranno essere rivestite in pietra locale,
- la parte non occupata dagli edifici dovrà essere mantenuta verde.

ATs1

Località: Brevieno

St: 2.400 mq

Destinazione principale: Parcheggi pubblici ed autorimesse interrato riservate agli edifici del centro storico o limitrofi.

Modalità attuative: Progetto unitario e convenzione.

Prescrizioni:

- il parcheggio all'aperto sarà di superficie minima 500 mq,
- le autorimesse interrato saranno nel numero minimo di 18,
- i parcheggi dovranno essere posizionati prioritariamente sopra le autorimesse,
- le opere murarie di contenimento dovranno essere rivestite in pietra locale,
- la parte non occupata dai manufatti dovrà essere mantenuta verde,
- dovranno essere utilizzati materiali e finiture della tradizione locale, con divieto assoluto del cemento a vista,
- le caratteristiche compositive degli edifici dovranno essere armonizzate con quelle del limitrofo nucleo storico.

8 Elementi di sintesi.

8.1 Politiche d'intervento e linee di azione.

Gli orientamenti e scelte del Documento di Piano non possono assumere valore prescrittivo capace di condizionare il regime giuridico dei suoli, ma divengono poi norma in quanto principi di fondo o articolati come specifiche prescrizioni nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi.

Vengono di seguito richiamati gli orientamenti e le scelte di fondo che hanno determinato il complesso delle azioni di piano.

1. Drastico ridimensionamento delle previsioni insediative ad una parte della capienza insediativa residua del vigente PRG.
2. Accoglimento, per quanto possibile, delle istanze presentate dai cittadini, la cui iniziativa è la prima risorsa sia per l'orientamento strategico del piano, sia per la sua realizzazione.
3. Ridimensionamento del tessuto urbano consolidato con destinazione a zona non edificabile per le aree non utilizzate nel periodo di vigenza del precedente strumento urbanistico, salvo quelle che conservano utilità nell'economia del nuovo piano.
4. Ridefinizione del disegno urbano con riduzione della dispersione e frammentazione delle aree edificabili.
5. Facilitazione al recupero dei centri storici rendendo possibili le ristrutturazioni di singoli edifici o loro parti, secondo criteri, limiti, norme ed oneri la cui definizione è affidata ai piani delle Regole e dei Servizi.
6. Previsione edificatoria di pertinenze relative a residenze di nucleo storico, come autorimesse od edifici produttivi compatibili, nelle aree limitrofe.
7. Affiancamento alla destinazione residenziale di tutte le destinazioni produttive compatibili per attività che possono essere esercitate nella residenza od in sue pertinenze, comprese quelle legate alla ruralità.
8. Ricerca della dotazione di parcheggi sia attraverso specifiche prescrizioni contenute negli ATr, sia attraverso l'istituzione di ATs.
9. Previsione che l'ATs sia luogo di localizzazione per strutture utili alla comunità locale, anche mediante insediamento di attività economiche di servizio.
10. Riconoscimento della multifunzionalità della residenza nel contesto insediativo civile, a sua volta interamente riconosciuto come contiguo e complementare alla ruralità.
11. Riconoscimento del ruolo multifunzionale delle attività agricola e forestale ai fini della produzione di un'ampia gamma di beni e servizi in tema di accoglienza turistica, ristorazione, sport, cultura, ricerca, socialità od altro.
12. Incremento della dotazione di strade agro silvo pastorali, allo scopo di estendere od agevolare la percorribilità del territorio per le finalità gestionali o di salvaguardia.
13. Salvaguardia e recupero della rete dei percorsi pedestri come sentieri e mulattiere.
14. Regimazione dei corpi idrici superficiali, salvaguardia e recupero delle piccole sorgive, captazione dei flussi superficiali minori ed incentivazione al risparmio della risorsa idropotabile.

8.2 Analisi e valutazione della capacità insediativa residenziale.

Il nuovo PGT ridimensiona drasticamente le velleità di sviluppo edilizio e progetta l'espansione dell'edificato secondo un disegno completamente nuovo.

Molte aree edificabili sono state stralciate, la maggior parte delle quali dietro esplicita istanza dei proprietari, mentre alcune sono state inserite, come ambiti di trasformazione, dietro analoga istanza.

Dunque le aree di possibile nuovo insediamento residenziale appartengono a due tipologie, i nuovi ambiti di trasformazione a destinazione residenziale ed i lotti liberi interni al tessuto urbano consolidato.

Il piano determina in misura fissa la capacità insediativa di ciascun ambito secondo i valori che seguono, per un totale di 20 abitanti insediabili.

ambito	abitanti insediabili
ATr1	4
ATr2	4
totale	8

Le aree libere interne al tessuto urbano ammontano a 6.700 mq, ai quali verrà attribuito un indice volumetrico di 1 mc/mq, per una nuova volumetria edificabile pari a 6.700 mc.

In base al rapporto di 1 abitante insediabile ogni 100 mc risultano insediabili 67 nuovi abitanti.

Come si vede (8 + 67) 75 abitanti è la capacità di nuovo insediamento determinata dal Documento di Piano.

Abitanti insediabili negli ambiti di trasformazione	8
Abitanti insediabili nei lotti liberi del tessuto urbano consolidato	67
totale	75

Poiché la sola capacità insediativa residua nelle aree rimaste libere del vigente PRG è di 189 abitanti (cfr. Par. 4.4), risulta che l'intera previsione di nuovo insediamento determinata dal Documento di Piano ne copre appena il 40% (75 su 189).

Da ultimo, se si confrontano tra loro i dati della capacità insediativa totale dei due piani, i 366 abitanti del PRG sono ridimensionati a 166 nel PGT, con riduzione al 45%.

piano	data	popolazione	capacità insediativa previsionale	capacità insediativa totale
PRG	1981	104	262	366
PGT	2010	91	75	166